Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	[illegible]
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	18 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	28 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 6,65 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna»*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-73; 36-57 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana*, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 11 Marzo 1923 — ROMA — Domenica 11 Marzo 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 60

Al Consiglio dei Ministri

La costituzione dell'Armata Aerea

Il decreto-legge per le otto ore

A Palazzo Viminale oggi alle ore 15 si è adunato il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, presenti tutti i ministri — e cioè gli on. Diaz, Thaon di Revel, De Stefani, Federzoni, Gentile, Rossi, De Capitani, Carnazza, Di Cesarò, Oviglio, Cavazzoni — il commissario per la Marina Mercantile on. Ciano ed il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo.

Il decreto per le "otto ore" entrerà in vigore il 21 aprile

Il Consiglio affronta — poi — passerà a discutere ed approvare il decreto-legge sulle «otto ore» lavorative, propugnato ardentemente dall'on. Mussolini, ed intorno al quale l'on. Cavazzoni ha alacremente lavorato, perchè l'importante e complesso problema avesse la soluzione migliore. Il provvedimento oltre che segnare la codificazione di una importantissima conquista operaia — ha diretti rapporti ed interferenze con lo sviluppo della nostra industria e con la prosperità dei nostri commerci con l'estero.

Il decreto-legge ha subito di mano in mano che proseguivano gli studi in merito, modificazioni e temperamenti atti appunto a conciliare la difesa di una conquista ormai acquisita dalle classe lavoratrici con le superiori esigenze dell'economia nazionale. Cosicchè il progetto, che dopo maturo studio viene oggi portato all'approvazione del Consiglio dei Ministri rappresenta un tutto armonico rispondente ai desideri legittimi dei lavoratori ed alle necessità della produzione e dell'industria nazionale. Gli industriali e gli agricoltori troveranno certo anch'essi — dunque — ottimo il provvedimento. L'applicazione delle otto ore avverrà — *anche per l'agricoltura* — in modo che la produzione non verrà affatto danneggiata.

Notevole il principio, affermato e sancito dal decreto, che nella distribuzione delle quarantotto ore settimanali di lavoro si possa procedere con una certa larghezza.

Il decreto sarà sottoposto domani alla firma Reale, ed entrerà in vigore con il ventuno aprile, giorno del Natale di Roma.

La Regia Aeronautica

Il Consiglio — che continua mentre il giornale va in macchina — si è occupato [illegible] importanti provvedimenti per l'aeronautica.

[illegible] possono dividersi in due gruppi: quelli che riguardano il passato e quelli che riguardano l'avvenire cioè la ricostituzione o — a dir meglio — la costituzione della nuova Armata aerea d'Italia.

Il triste passato

Riguarda il passato una relazione, stesa dal gr. uff. Mercanti, sull'attività delle passate gestioni aeronautiche. Incaricato di creare l'aviazione d'Italia, il commissariato ha naturalmente voluto sapere come primo suo atto, quali mezzi già esistessero in condizioni tali da essere utilizzati; ha, in una parola, voluto fare l'inventario dell'azienda che è stato chiamato a riordinare, conoscerne le attività e le passività lasciate in retaggio dalle amministrazioni passate.

Il bilancio ha dato risultati spaventosamente squallidi.

La notevole quantità di materiale aeronautico che l'Italia, uscendo dal periodo bellico, si trovava a possedere, è stata dispersa, sperperata con una balordaggine inaudita. Contratti che si potrebbero definire irrisioni, umoristici, se non ne apparissero quasi tragiche le conseguenze, sono stati conclusi con enti privati. Motori ceduti a 14 lire, aeroplani a 150, un patrimonio di oltre un miliardo alienato per pochi milioni! E se giornali e uomini politici non fossero intervenuti a tempo per far fermare gli ultimi contratti, probabilmente oggi l'Italia non avrebbe più un apparecchio, nè un motore. Questo, in succinto, quanto è esposto nella relazione presentata oggi al Consiglio dei Ministri.

Essa, però, non è definitiva, nel senso che, cioè, gli accertamenti dei materiali esistenti e l'indagine sulle passate gestioni — in un parola — non sono compiuti. Se ne avrà secondo i più attendibili calcoli, ancora per un mese.

Rescissione di contratti

Dei provvedimenti che sono stati presentati oggi e che sono in certo qual modo una diretta conseguenza degli accertamenti finora fatti, vanno segnalati:

a) *uno schema di decreto col quale si dà al Governo la facoltà di rescindere tutti i contratti già effettuati e relativi ad alienazione di materiale aeronautico, dai quali si giudichino lesi gli interessi dello Stato.*

Il provvedimento, che non è giuridicamente nè storicamente una novità, presenta naturalmente delle difficoltà che i suoi promotori non si dissimularono affatto. Bisognerà rintracciare il materiale alienato rincorrendolo per tre, quattro, cinque cessioni, attraverso le quali il prezzo originariamente irrisorio del costo si sarà com'è naturale sensibilmente elevato. Pertanto è assurdo sperare di poter riavere il materiale ai prezzi ai quali fu ceduto. Purtuttavia il Governo intende che il mal tolto gli sia restituito e d'altra parte, anche rindennizzando i compratori, il recupero si presenta vantaggioso.

b) *uno schema di decreto col quale il servizio di alienazione del materiale aeronautico sarà per l'avvenire devoluto esclusivamente al commissario generale per l'aeronautica, il solo in grado di valutare, oltre che le necessità dei servizi aeronautici civili e militari, il prezzo del materiale che si deve alienare.*

c) *il collocamento a riposo del generale De Siebert e del colonnello Fenoaltea.*

d) *uno schema di decreto col quale si stabilisce che il provento di tutte le alienazioni di materiale aviatorio residuato vada a vantaggio del bilancio per l'aeronautica.*

La terza armata

Di maggiore importanza è il decreto di costituzione della regia aeronautica. Il progetto, che ha una speciale importanza per quanto si riconnette con la difesa nazionale, stabilisce la creazione di un nuovo, vero e proprio organismo militare, come il R. Esercito e la Regia Marina, a condizioni di parità con questi due ultimi organismi ed a capo del quale verrà posto il colonnello Moizo che verrà promosso generale ed interverrà, nella sua qualità di capo dell'areonautica militare alle riunioni del Consiglio Superiore dell'esercito a parità di condizioni degli attuali componenti. Naturalmente con la creazione del nuovo Ente tutte le attività concernenti l'aviazione e l'areonautica militare vengono sottratte alle dipendenze del ministero della guerra. La regia areonautica e l'areonautica civile — che rimane come branca a sè stante — continueranno ad essere però alle dipendenze del Commissario per l'areonautica.

Almeno in un primo tempo molte attività che verranno poi gradualmente assorbite dall'areonautica militare rimarranno a quella civile: costruzione di campi, di nuove squadriglie e preparazione ed allenamento di piloti, che passeranno poi a formare il corpo degli ufficiali della regia areonautica. *L'Italia ha così tre corpi armati per la sua difesa territoriale: il regio esercito, la regia armata, la regia aeronautica.*

Quest'ultimo organismo avrà naturalmente un suo proprio ordinamento, un reclutamento a parte, scuole e sistemi di avanzamento speciali. Per la preparazione dei suoi ufficiali si istituirà una accademia aeronautica analoga all'accademia navale.

Dissimili le denominazioni dei gradi. Oltre al tenente generale comandante dell'armata aeronautica, che sarà come si è detto il colonnello Moizo, vi saranno i generali di divisione aeronautica. Verranno quindi:

il comandante di stormo, equiparato a colonnello del R. Esercito;

il vice comandante di stormo (tenente colonnello del R. E.);

il comandante di squadriglia (maggiore del R. E.).

Seguono i capitani di squadriglia, tenenti e sottotenenti di squadriglia, equiparati agli ufficiali del grado omonimo del Regio Esercito.

Il trattamento agli ufficiali

Gli ufficiali avranno gli stessi stipendi dei loro colleghi di pari grado del R. E. *Per di più, però tutto il personale in effettivo servizio di volo avrà una indennità mensile di lire novecento.* Tale indennità è unica; cioè essa sarà data nella stessa misura al soldato come all'ufficiale, attribuendosi naturalmente alla vita dell'uno il medesimo valore che a quella dell'altro.

Importanti anche due disposizioni contenute nel decreto che sarà oggi discusso in seno al Consiglio. Per la prima si stabilisce che per essere degli osservatori bisogna essere piloti, avere cioè conseguita la regolare abilitazione al pilotaggio; per la seconda si stabilisce che il pilota osservatore deve essere munito di licenza tecnica o ginnasiale.

Al Consiglio dei Ministro d'oggi è stato anche portato uno schema di decreto che ricostituisce la carica di addetto aeronautico all'estero. Addetti aeronautici potranno essere solo gli ufficiali della Regia Aeronautica o i dipendenti dal commissariato generale a cui sia riconosciuta una particolare competenza in materia. In un primo momento, gli addetti aeronautici saranno limitati a quattro sedi: Parigi, Washington, Londra e Berlino. A Parigi resterà il colonnello Piccio. L'attuale addetto areonautico a Washington, Guidoni, viene richiamato — anzi è già partito per l'Italia — e gli verrà affidata la direzione dell'ufficio costruzioni ed approvvigionamenti areonautici.

I concorsi

Al Consiglio di oggi sono stati infine presentati quattordici bandi di concorso per riempire i quadri del nuovo esercito aeronautico nelle sue diverse branche specializzate.

Per i lavori pubblici

Il Consiglio dei Ministri passerà poi a trattare altri argomenti, ed approverà — tra l'altro — varii provvedimenti per i lavori pubblici.

La Francia rifiuta mediazioni e promesse

dichiara nuovamente Poincarè

PARIGI, 10.

Il Presidente del Consiglio, Poincaré ha esposto alla Commissione degli Affari Esteri della Camera i provvedimenti presi nella Rhur. Egli ha dichiarato che il Governo francese non è disposto ad accettare alcuna mediazione, alcuna conversazione indiretta, ma sarebbe pronto ad ascoltare ed esaminare tutte le proposte ufficiali che il Reich gli facesse il giorno in cui comprendesse la situazione e cioè che in ogni caso la Francia non abbandonerà contro semplici promesse il pegno che è stato obbligato a prendere.

Il Presidente del Consiglio ha dato quindi i particolari più minuti sulla questione della nuova Regia delle ferrovie nella Ruhr sui pagamenti da parte degli industriali francesi dell'imposta del carbone, sulla organizzazione e il funzionamento delle dogane, sul nuovo allacciamento operato dalle truppe fra le varie teste di ponte, sui rapporti con la popolazione e infine sulle disposizioni prese per assicurare sempre più l'invio in Francia del coke metallurgico e del carbone tedesco.

Il Presidente del Consiglio ha inoltre dichiarato anche, corredando il suo dire con cifre e documenti, che la situazione della Ruhr va migliorando.

I ferrovieri e gli operai minatori riprendono man mano il lavoro e, cosa più importante, si va delineando in Germania un movimento negli ambienti politici e negli ambienti politici industriali per iniziare prossimamente delle trattative dirette fra i governi di Berlino e di Parigi.

Con queste dichiarazioni Poincaré ha completato le dichiarazioni fatte qualche giorno fa, sospese in seguito alle indiscrezioni della stampa sugli affari della Ruhr.

Poincaré non ha naturalmente fatto che una allusione discreta agli incidenti trascorsi e ha spinto la cortesia fino a dire che forse l'autore dell'indiscrezione era in buona fede.

L'incidente è così definitivamente chiuso.

Le osservazioni del governo inglese per le nuove occupazioni

Il Governo inglese ha fatto pervenire al Governo francese una nota redatta in termini amichevolissimi riguardo alla situazione dei territori tedeschi che si trovano inclusi fra le teste di ponte del Reno e ai quali è stata ora estesa l'occupazione.

Si tratta di sapere se questi territori saranno soggetti alla amministrazione dell'Alta Commissione interalleata dei territori renani o se saranno retti dalle autorità franco-belghe come il territorio della Ruhr.

Pare che la questione sarà facilmente avviata a una soluzione dopo un accordo sul posto dei rappresentanti competenti dei due paesi.

Si annunzia intanto che il Ministro della Guerra Maginot si recherà quanto prima nella Ruhr per ispezionare l'esercito di occupazione e per conferire col generale Degoutte, comandante in capo.

Maginot si recherà poscia direttamente da Dusseldorf a Bruxelles, accompagnato dal generale Degoutte e dal sig. Tirard, Alto Commissario per i territori renani, per partecipare alle conversazioni interalleate franco-belghe di lunedì prossimo.

Nella zona occupata la situazione è presso che stazionaria.

Si ha da Dusseldorf che settantatrè agenti di polizia sono stati espulsi dai belgi a Stoskstrade.

Il numero dei treni viaggiatori è attualmente di 160, quello dei treni merci 51 e il percorso chilometrico giornaliero è di 22.200 chilometri.

La stazione di Essen è stata occupata senza incidenti. A Kettwig sono stati abbattuti e collocati lungo le vie vari pali telegrafici.

Il dott. Iseurat che sostituisce il Prefetto di Polizia è stato arrestato a Recklinghausen, perchè trovato in possesso di carte di identità falsa. A Dortmund il sottoprefetto è stato arrestato essendosi rifiutato di consegnare una rilevante quantità di materiale ospitaliero. Sette ufficiali e 270 agenti di polizia sono stati espulsi.

A proposito dei telegrammi tedeschi affermanti che soldati francesi saccheggiano e rubano nei territori occupati nei circoli francesi una nota ufficiosa osserva che detti telegrammi non hanno mai citato il nome di un solo soldato hanno sempre designato gli aggressori coll'appellativo vago di «soldati francesi». Ogni volta che le autorità francesi hanno aperto inchieste i reclami sono svaniti subito.

Le autorità smentiscono il saccheggio di venti magazzini a Gelsenkirchen; la tranquillità a Essen è assoluta, l'origine delle false voci in questioni coincide con lo scioglimento della «Schutzpolizei» che costituiva il migliore strumento per l'agitazione antifrancese.

I lavori della Commissione delle Riparazioni.

Quanto alle consegne dovute dal Governo tedesco la Commissione delle Riparazioni ha deciso con tre voti e uno astenuto che per un periodo transitorio che terminerà il 30 aprile 1923 la Germania dovrà consegnare alla Francia 2.000 tonnellate di azoto, sotto forma di 10 mila tonnellate di solfato di ammoniaca, all'Italia mille duecento tonnellate di azoto sotto forma di 5000 tonnellate di solfato di ammoniaca, al Belgio 1.000 tonnellate di azoto sotto forma di 5000 tonnellate di solfato di ammoniaca, e ciò in più delle consegne già spettanti alla Francia in virtù del protocollo del 24 febbraio 1922.

La Commissione ha pure deciso con tre voti ed uno astenuto di approvare per il periodo dal 1. maggio 1923 al 30 aprile 1924 una ordinazione di 60 mila tonnellate di azoto, che non comprendono le quantità che il Governo francese ha chiesto direttamente al Governo tedesco.

In questi giorni la Commissione delle riparazioni ha pure studiato varie questioni concernenti specialmente: 1.) lo stabilimento di un «forfait» per il regolamento delle fatture dovute alle reti ferroviarie dell'est francesi e dello Stato Belga; 2.) L'ammissione della Serbia alla procedura dell'accordo Bemolmans; 3.) Diverse modalità di consegna di carbone dell'Ungheria alla Serbia; 4.) Fornitura di azoto agli alleati da parte della Germania.

Il comandante inglese sul Reno chiamato a Londra da Bonar Law

Secondo autorizzate informazioni il ritardo recato alla firma dell'accordo Godley-Payot per il transito da Colonia da parte del governo inglese si spiega con la necessità nella quale questo si trova di assicurarsi prima dei sentimenti nutriti dai ferrovieri tedeschi che sarebbero incaricati di dirigere attraverso la zona inglese, i treni di cui si tratta nell'accordo stesso.

Tali spiegazioni sono confermate dal fatto che il generale Godley, comandante in capo delle forze britanniche sul Reno, è venuto a Londra per conferire col gabinetto circa la situazione della Ruhr. Egli ha avuto oggi un lungo colloquio con lord Derby e con altri membri del Governo. Non si sa quando egli ripartirà da Londra, ma si suppone che le gravi questioni da lui sollevate richiederanno una lunga discussione da parte del gabinetto e che perciò sia probabile una sua permanenza di qualche giorno nella capitale.

"Atti di terrore, non di guerra" dice il Wolff Bureau

BERLINO, 10.

Il «Wolff Bureau» pubblica la seguente nota:

Ricevendo a Dusseldorf i giornalisti francesi e stranieri il gener. Degoutte ha spiegato perchè l'occupazione della Ruhr ha rivestito un carattere militare, cosa della quale ha fatto ricadere la responsabilità sul Governo tedesco, e ha rilevato che la Francia non abbandonerà il pegno preso ma continuerà a lottare sino ad una fine vittoriosa.

Da fonte competente tedesca si fa rilevare a proposito di queste dichiarazioni che esse sono notevoli soltanto perchè pongono termine alla versione francese della «missione pacifica di ingegneri» e confessano che l'occupazione della Ruhr ha assunto un carattere di combattimento, mentre nella Ruhr non vi sono atti di sedizione ma soltanto atti di terrore.

Il petrolio messicano dichiarato proprietà della nazione

LONDRA, 10.

Il «Times» ha da Messico: Durante la sua sessione ordinaria il Congresso ha approvato all'unanimità un progetto di legge con l'emendamento alla parte dell'art. 27 della costituzione che si riferisce al petrolio.

I due primi articoli del progetto di legge secondo i quali il petrolio è proprietà imprescrittibile ed inalienabile della nazione messicana, sono stati approvati.

I risultati della inchiesta sulla guerra

nella relazione della Commissione parlamentare

Oggi, alle 15,30, l'Archivio della Camera dei deputati ha distribuito la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra, che porta la data del 6 febbraio 1923.

Una lettera del Presidente della Commissione.

Già in data 31 dicembre 1922 il presidente della Commissione on. Ulderico Mazzolani, aveva trasmessa con la seguente lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri la relazione generale:

«Ho l'onore di trasmettere la Relazione generale, nella quale sono riassunti i lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra.

Detta relazione consta di due volumi, nei quali sono raccolte tutte le relazioni su i vari servizi direttamente o indirettamente connessi alla spesa di guerra, oltre ad alcune relazioni speciali su determinati rapporti contrattuali, che, per la loro colossale importanza finanziaria o per il pubblico clamore sollevato, sembrarono particolarmente meritevoli di essere sottoposti all'esame del Parlamento.

Dei due volumi trasmetto due esemplari uno per il Senato e l'altro per la Camera dei Deputati; ma di quasi tutte le relazioni in essi contenute ho creduto opportuno aggiungere un'altra copia non rilegata. Avrei voluto fare altrettanto per tutte: ma è mancato alla Segreteria il tempo di apprestarle.

Aggiungo poi, in allegato, una relazione sul costo finanziario della guerra, il cui riassunto è inserito nel volume primo della Relazione generale.

In un plico separato trasmetto due relazioni, una riguardante una vendita di armi in Cina, e una sulle spese dei due uffici militari d'informazioni dell'Esercito e della Marina; queste, per la natura del loro contenuto non dovranno mai essere pubblicate. Sono destinate a servire al Governo come materiale di studio, per gli eventuali provvedimenti ch'e crederà di adottare nella sua competenza.

Ma la relazione generale non contiene che il riassunto del lavoro compiuto dalla Commissione; la parte maggiore dell'opera consiste nell'enorme e complesso studio di revisione dei contratti e delle sistemazioni dei medesimi, con le conseguenti deliberazioni di recupero. Per ciascuno di questi contratti, per ciascuna di queste sistemazioni la Commissione ha pronunciato le sue decisioni in base a studi e istruttorie, che sono esposti e illustrati in particolari relazioni, alle quali sono allegati i fascicoli degli atti che la riguardano. Si tratta di un materiale di gran de mole, che è stato rigorosamente ordinato, e che, insieme ai verbali della Commissione plenaria e a quelli delle Sotto-commissioni, costituisce l'Archivio della Commissione.

Resto in attesa delle disposizioni di V. E. per effettuarne una regolare consegna.

Queste Relazioni speciali serviranno al Ministro del Tesoro, delegato dalla legge ad ordinare i recuperi deliberati dalla Commissione, ed a rappresentare lo Stato negli eventuali giudizi che, in seguito a ricorso degli interessati, fossero istituiti davanti al Collegio Arbitrale appositamente creato.

Ma hanno altresì — almeno parecchie di esse — un notevole ed immediato interesse, perchè non contenendo un recupero in cifra determinata, affermano il diritto dello Stato ad applicare alcuni criteri, che condurranno a recuperi per somme cospicue, libereranno l'Erario dall'obbligo di importanti pagamenti, e restituiranno alla sua disponibilità somme ingentissime ora malamente impiegate a servizio di particolari interessi.

Infine segnalo alla E. V. un altro aspetto, di carattere etico e disciplinare, delle decisioni contenute in queste relazioni. Spesso esprimono nelle conclusioni giudizi, favorevoli o sfavorevoli, sull'opera di funzionari civili e militari, e talvolta ordinano espressamente il deferimento di funzionari alle superiori autorità, per necessari procedimenti amministrativi e disciplinari. Affinchè questo compito affidato dalla legge alla Commissione, e da questa compiuto con la più scrupolosa diligenza, possa essere utilmente coordinato, la Commissione suggerisce a tale scopo di affidarlo ad uno dei più diligenti segretari della Commissione. Io non sono riuscito, nell'affannoso lavoro di questi due ultimi mesi, a compilare un elenco nominativo di tali funzionari; potrei, occorrendo, suggerire a V. E. qualcuno dei nostri magistrati, che reputo più adatto a compierlo ora, secondo le direttive che il Governo vorrà stabilire.

Ma sento fin da questo momento l'obbligo di segnalare un voto della Commissione relativo al generale Alfredo Dall'Olio, e, data la qualità dell'uomo e la opportunità di qualche immediato provvedimento, unisco a questa mia una copia di questa deliberazione.

Non spetta a me dare al Governo suggerimenti di sorta; ma mi incombe l'obbligo di manifestare il pensiero unanime dei Commissari, e cioè ragioni di giustizia consigliano di non lasciare del tutto indisturbati tutti coloro, che profittarono indebitamente o eccessivamente durante il tormento inflitto dalla guerra al Paese, e si avvantaggiarono del sacrifizio della gioventù che con la sua vita protesse i loro affari.

Con ossequio. — *Il Presidente*».

L'introduzione

La relazione è preceduta da una introduzione in cui il Presidente on. Mazzolani, nel prospettare il lavoro compiuto, fa presente che la Commissione è lungi dal ritenera di avere esaurito il suo compito vastissimo, sia perchè volle limitare al minimo possibile le spese del suo funzionamento, sia perchè dovè veder rallentato e talvolta frustrato il suo compito alla difficoltà di procurarsi i documenti da esaminare, sia perchè costretta ad agire, a causa della sua funzione giurisdizionale, secondo le norme di un preciso regolamento di procedura, che ebbe dal Governo solo sette mesi prima dello spirare del termine assegnatole. Tuttavia, un lavoro enorme fu compiuto, nel dar conto del quale, la Commissione ha deliberato a maggioranza di consegnare al Governo la relazione generale, le relazioni speciali e l'intero archivio, nella piena fiducia che non sarà sottratto al Senato, alla Camera dei deputati, al Paese un immenso e ricco materiale. Perchè i risultati complessivi delle indagini mentre documentano in modo irrefragabile lo sforzo poderoso che l'Italia ha fatto per conseguire e meritare la vittoria, valgono a distruggere in gran parte quell'edificio di accuse e di sospetti, coi quali, dopo Vittorio Veneto, piacque a molti in Italia e fuori svalutare moralmente la guerra; esacerbare le sofferenze che da essa derivarono, avvelenare i dolori che nelle case in lutto erano silenziosamente offerti alla Patria, olocausto sublime quanto il sangue largamente versato.

La relazione, dopo essersi intrattenuta sulla funzione giurisdizionale della Commissione, passa a trattare ampiamente del costo finanziario della guerra. Esamina prima complessivamente la situazione finanziaria della guerra e discende quindi all'esame di quegli ordinamenti e di quelle individuali attività che all'erogazione delle spese hanno provveduto per riferire in ordine alle modalità delle erogazioni medesime.

Ecco quanto risulta dal testo della relazione stessa: la Commissione, per un primo periodo che va dall'esercizio finanziario 1914-15 al 1919-20 ha avuto presenti, per quanto riguarda gli accertamenti della spesa, gli accertamenti già compiuti dal Governo in sede di consuntivi già presentati al Parlamento.

Per gli esercizi 1920-21 e 1921-22 ha avuto gli stati di previsione presentati dal Governo al Parlamento con le loro successive modificazioni. Infine per gli esercizi futuri, che saranno necessariamente influenzati dalle ripercussioni del grandioso fenomeno della guerra non s'è potuto riferire che a constatazioni di ordine generale, non traducibili in cifre esatte, e soggette alle variazioni, che le future modificazioni delle condizioni economiche e sociali potranno apportare.

Ora, secondo i rendiconti consuntivi, dal 1914-15 sino a tutto l'esercizio 1919-20, le spese di guerra di carattere strettamente militare ammonterebbero a circa milioni 71.350, quelle per operazioni di credito e servizi vari di tesoro a milioni 11.254, quelle di carattere politico a milioni 1.871, ed altre infine per provvedimenti sociali e di indole diversa a milioni 9.643. In complesso il bilancio dello Stato avrebbe sopportato per effetto della guerra, un onere approssimativo di milioni 94.120.

Il conteggio della Ragioneria generale sino al 1919-20 dà per risultato finale milioni 91.869.

Controllare questi risultati in via diretta con l'esame categoria per categoria, capitolo per capitolo delle spese, non sarebbe stato possibile, onde la Commissione ha creduto più rispondente al fine propostosi controllare con sistemi indiretti l'esattezza, sempre nei limiti di una larga approssimazione, dei calcoli istituiti dal Governo. A tale scopo ha seguito i seguenti criteri: ha osservato anzitutto che le spese effettive dello Stato nel periodo anteriore alla guerra e cioè l'esercizio 1913-14, dedotte le spese straordinarie in conseguenza del terremoto calabro-siculo del 1908 e dell'occupazione della Libia e delle isole dell'Egeo erano di lire 2.640.400.451.50. Ha tenuto quindi conto dell'aumento progressivo e normale delle pubbliche spese e della svalutazione della nostra moneta in carta, nonchè degli eccezionali avvenimenti internazionali, che avrebbero gravato sul bilancio anche se l'Italia non fosse intervenuta in guerra, ed è arrivata a stabilire così indirettamente il seguente calcolo: detratte le presunte spese normali e l'onere derivato allo Stato da altre esigenze straordinarie l'ammontare delle spese dipendenti dalla guerra sarebbe di circa milioni 91.700. Per quanto riguarda i due esercizi 1920-21 e 1921-22 il calcolo indiretto deve essere fatto alla base dei bilanci di previsione, modificati dalle note di variazione presentate al Parlamento e completati dalle esposizioni finanziarie fatte dai ministri del Tesoro.

Col sistema di calcolo sopra accennato si arriva a stabilire una somma di circa quaranta miliardi, somma che aumentata da 25 milioni spesi per la Conferenza di Genova, 70 milioni per prestito fatto alla Repubblica austriaca, 2 miliardi per disavanzo della gestione delle Ferrovie dello Stato, un miliardo per ulteriore disavanzo degli approvvigionamenti e consumi, diventa complessivamente di circa 45 miliardi.

Per quanto riguarda l'esercizio 1922-23, le spese si aggirano sui dodici miliardi, cosicchè l'onere finanziario derivante dalla guerra, per le spese già bilanciate dall'esercizio 1914-15 sino a quello corrente 1922-23, si può dire che ascenda approssimativamente a una somma che si avvicina molto ai 144 miliardi di lire. E' da avvertirsi però che parecchie delle spese straordinarie determinate dalla guerra furono erogate per mezzo delle così dette gestioni fuori bilancio, alcune delle quali non sono neppure oggi in condizioni di poter sistemare le loro contabilità e nessuna ha ancora presentato il prescritto rendiconto. Allo stato delle cose tuttavia sembra che solo per circa 12 miliardi le spese erogate da queste gestioni non abbiano ancora fatto apparizione nel bilancio e che di esse 10 miliardi e 600 milioni si riferiscano ad acquisti del servizio approvvigionamenti e consumi.

Ma, come si è detto, non è esaurito il compito della Commissione con l'esame delle spese già bilanciate, perchè gli effetti della guerra dovranno risentirsi in molti futuri bilanci dello Stato. Valutare in cifra tali oneri non è possibile, ma almeno si può far cenno delle principali causali che li determineranno, fra le quali, l'assegnazione non ancora completa delle pensioni di guerra, il risarcimento dei danni di guerra e il ripristino della vita civile nelle provincie devastate o redente e, sopratutto, i maggiori interessi pei debiti contratti dallo Stato all'interno e all'estero a causa della guerra; interessi che ascendono a una cifra di L. 4.649.176.439.14, senza tener conto, pei debiti contratti all'estero, della svalutazione della moneta italiana. Si considerino inoltre le spese di cambio che attualmente si elevano a 950 milioni, l'onere derivante dal diminuito potere di acquisto della nostra lira e dal correlativo rincaro dei prezzi; onere che oggi si può calcolare in circa otto miliardi annui, la concessione delle polizze ai combattenti che importano ora un onere di circa un miliardo e infine la spesa per il personale dipendente dall'Amministrazione dello Stato. E' però da tener conto che esiste un complesso di attività, che potranno far diminuire di circa 9 miliardi l'onere derivante dalle spese di guerra: e a tali attività sono da aggiungere i crediti per le riparazioni verso i popoli vinti, riguardo alle quali la Commissione non si attenta a fare alcuna previsione circa il definitivo loro ammontare e l'effettiva esazione.

Condizioni che influirono sul costo della guerra.

La relazione passa quindi a trattare delle condizioni generali che influirono sul costo della guerra, fermandosi sopratutto a considerare se gli ordinamenti adottati, gli uffici preposti alla gestione, gli uomini che questi uffici dressero, abbiano dal punto di vista dell'amministrazione e dell'economia bene assolto il loro compito o piuttosto non abbian fatto aumentare la spesa e aggravata la situazione finanziaria.

La prima questione presa in esame è quella della così detta legislazione di guerra e in proposito la relazione censura aspramente i criteri che determinarono l'emanazione di quelle norme che regolarono la stipulazione dei contratti fra l'Amministrazione statale e i privati. Il principio che dominò tali norme fu che l'Amministrazione dovesse essere in pari tempo giudice e parte, contraente, e, in pari tempo, unica garante, — con apprezzamento insindacabile, — dell'altro contraente. Quali le conseguenze? Il contraente giudicò naturalmente come un rischio il dover fidare sull'equità e sulla correttezza dell'amministrazione e non mancò di valutarne la portata nel determinare il corrispettivo che egli richiese per la sua prestazione. A ciò aggiungasi anche l'eccessiva severità di certe condizioni contrattuali, come l'esonero, per l'amministrazione, del pagamento degli interessi di mora nel caso di ritardo nell'adempimento della sua obbligazione e si comprenderà agevolmente come tutto lo spirito di una tale legislazione abbia avuto per unico effetto quello di aumentare la gravezza finanziaria per lo Stato.

D'altra parte, a peggiorare la situazione, contribuì anche la dissonanza fra le forme legislative e contrattuali vigenti nei confini del Regno e quelle subite dallo Stato nelle sue contrattazioni all'Estero, le quali ultime, sfuggendo al suo regime di autorità, si risentirono anzi di un senso di sfiducia verso lo Stato medesimo ed ebbero per conseguenza ripercussioni economiche non indifferenti. Valga come esempio degli effetti di tale dissonanza il caso tipico dell'approvvigionamento del grano. In Italia si adottava il prezzo d'impero e, poichè nemmeno la determinazione del prezzo d'imperio può modificare le leggi dell'economia, così si ebbe che quando nel 1916 il prezzo per il grano prodotto in Italia fu fissato in 36 lire il quintale, la produzione granaria diminuì notevolmente e lo Stato fu costretto ad aumentare gli acquisti di grano all'Estero pei quali pagava 80 lire il quintale. E lo acquistava con pagamento anticipato sulla fattura provvisoria, sopportando gli ammanchi e le avarie, e i venditori esteri profittavano degli interessi sulle somme riscosse in più in base alle fatture provvisorie, senza che lo Stato, nemmeno oggi, abbia provveduto al recupero di questi interessi.

Un'altra delle cause che, secondo la relazione, determinarono un grave danno all'economia dello Stato, in tempo di guerra, è quella dipendente dall'organizzazione statale. Il difetto di tale organizzazione si rivela nella deficienza della contabilità, nella scarsezza e insufficienza dei controlli, nelle interferenze e nei conflitti fra i vari rami dell'Amministrazione, nella mancanza di un'autorità regolatrice di questi conflitti. E le conseguenze sono così gravi da dare il convincimento alla Commissione che molta parte delle spese di guerra avrebbero potuto subire importante falcidia, che molti degli scopi proposti dallo Stato avrebbero potuto esser meglio, più prontamente e più sicuramente raggiunti, se dell'organizzazione dell'azienda si fosse avuto cura, se una volontà decisa avesse potuto o saputo coordinare i vari elementi di ogni amministrazione, se ben ordinati controlli avessero subito rilevato le manchevolezze e i difetti dell'organizzazione statale. A questo punto la relazione riferisce numerosi esempi che stanno a testimoniare la lamentata deficienza dell'organizzazione statale ed aggiunge che essa fu resa ancora più grave dalle complicazioni e dai grovigli burocratici dipendenti dall'uso e dall'abuso di commissioni consultive di funzionari, che appesantirono la già pesante macchina burocratica. A tale riguardo, l'esagerazione arrivò perfino al ridicolo e si videro funzionari membri allo stesso tempo di svariate e disparatissime commissioni, come se in essi fosse da presupporsi l'onniscienza o l'onnipresenza. Eppure è da notarsi che il fatto era direttamente contrario alla legge, perchè un decreto luogotenenziale 18 novembre 1915 vietò la costituzione di nuove commissioni, ordinò lo scioglimento di quelle esistenti, prescrisse la riduzione del numero e delle indennità per quelle che fossero indispensabili.

Ma il decreto restò lettera morta ed è appunto per questa insistente e manifesta illegalità — osserva la relazione — che è stato sommamente difficile alla Commissione di poter condurre su questo tema le sue indagini.

Le amministrazioni interessate hanno risposto alla Commissione di non poter precisare quali e quante commissioni sono state create durante la guerra; i bollettini che pubblicano alcuni ministeri contengono dati assolutamente incompleti. Si può aver traccia di quelle commissioni che sono state costituite con decreti luogotenenziali, nessuna di quelle costituite con semplici decreti ministeriali. Un'amministrazione, — quella della guerra, — ha pregato la Commissione di non insistere nelle sue richieste perchè era impossibile evaderle; il Ministero dell'agricoltura ha denunziato due sole commissioni, mentre la Commissione ne ha accertato l'esistenza di almeno 14, quello dei lavori pubblici ne ha denunziate tre di fronte a 17 che sono state constatate.

Nemmeno dei mandati di pagamento è stato possibile ricavare dati che lasciano sereni sulla completezza dell'indagine. Per la sola amministrazione centrale, esclusi i ministeri militari, la Commissione ha potuto accertare che, per il funzionamento di ben cento commissioni, comitati e simili, lo Stato ha incontrato una spesa quasi tutta indebitamente percepita dai componenti di esse, di oltre ottanta milioni.

La relazione vede inoltre nelle direttive politiche prevalse durante il periodo della guerra una causa concorrente ad aggravare il danno derivato dalla trascuranza di ogni norma contabile e dal difetto di organizzazione. Rileva che la tendenza all'assorbimento da parte dello Stato di funzioni e di gestioni spettanti all'iniziativa individuale ebbe occasione dalla guerra di concretarsi in pratiche attuazioni e non si fece in quel periodo mistero del proposito di creare aziende non già limitate alla durata della guerra, ma perchè sussistessero permanentemente. Tale indirizzo e tali esperimenti sono stati economicamente disastrosi, moralmente nefasti: economicamente disastrosi non solo nei rapporti dell'economia generale del paese e dei bilanci individuali dei cittadini, ma particolarmente per il bilancio dello Stato; moralmente nefasti perchè hanno [illegible]

minato, occasionato così frequenti abusi, malversazioni, frodi, da dare veramente cattivo spettacolo della moralità delle amministrazioni, hanno determinato tali sperperi, tale trascuranza del patrimonio statale da rafforzare il convincimento della mancanza di tutela di questo patrimonio.

La relazione accenna in proposito alla gestione della Marina Mercantile, che ha servito a procurare lucri illeciti ed eccessivi agli armatori, a determinare pretese egualmente eccessive nei lavoratori del mare, a costituire un aggravio enorme per lo Stato italiano e a disfare la Marina Mercantile Italiana; e passa a lamentare un'altra direttiva politica, prevalsa questa nell'immediato dopo guerra e che consiste nel cooperativismo esperimentato e sostenuto a spese dello Stato. La cessione delle navi alla Cooperativa Garibaldi, la cessione delle miniere statali di lignite di Narni alla Cooperativa dei Minatori di Narni, la cessione del materiale residuato dalla guerra al Sindacato nazionale delle cooperative sono alcuni esempi o meglio alcuni indici di questo indirizzo politico, il quale è valso dal punto di vista finanziario, ad arrecare un danno non lieve per il bilancio della guerra.

Insomma, dice la relazione, concludendo il suo esame sulle condizioni che influirono sul costo della guerra, a parte singole responsabilità e speciali circostanze, il costo della guerra è stato notevolmente più elevato di quello che in relazione alle finalità conseguite avrebbe dovuto essere, e ciò a causa della mancata e deficiente organizzazione dell'amministrazione statale e delle direttive politiche seguite durante la gurra e nell'immediato dopo guerra.

L'indice dei volumi

Dopo la relazione generale l'indice del primo volume contiene:

Propaganda all'interno e assistenza civile. — Propaganda all'estero. — La marina militare. — La marina mercantile. — Convenzione 17 aprile 1920 con la Cooperativa Garibaldi. — Spese di guerra per l'Aeronautica. — Sistemazione dei contratti di fornitura di materiale aeronautico. — Velivolina. — Acquisti in America per Aviazione.

Il secondo volume contiene:

I servizi dipendenti dal Ministero della Guerra. — La fornitura di panno grigio verde. — La gestione della Croce Rossa Italiana. — La guerra nelle Colonie Libiche. — L'Impresa di Albania. — Spese generali dei Corpi. — La gestione delle Armi e Munizioni (con appendice sull'ordinamento finanziario e contabile). — La mobilitazione industriale. — I rapporti dello Stato con la Società Ilva. — Verienza Ansaldo sulla gestione dei noli. — Doppia vendita dei cannoni da 381-40. — La Missione Militare Italiana in America. — Relazione Generale Approvvigionamenti e Consumi. — Gestione Granaria. — Approvvigionamenti del riso. — Approvvigionamenti dei latticini. — Approvvigionamenti degli zuccheri. — La gestione dei sacchi. — Tessuti. — Pellami e calzature. — Motoaratura di Stato. — Combustibili nazionali. — Carboni esteri. — Materiale residuato di guerra. — Sussidi alle famiglie dei richiamati. — Elenco dei recuperi deliberati.

Allegato: Relazione sul conto finanziario della guerra.

I recuperi

Ecco l'elenco dei ricuperi deliberati dalla Sotto-commissione B (Sussistenza). — Fornitori di panno grigio-verde (Biella) lire 36.186.215,34 — Id. id. id. (Prato) lire 2.482.492,68 — Ditta Demetrio Cova di Milano L. 104.532,63 — Ditta Angrisani di Nocera Inferiore L. 98.550,92 — Società Torrigiani L. 1.560.000 — Comm. Ranucci Cesare L. 795.000,47 — Corbella Luigi, Corradini Alfredo, Morani Fausto, Genna Alfredo, Gulienetti Guido L. 2.167.534,52 — Ditte diverse per ricupero imposta sul vino lire 540.107,45 — Ditte Gioia, Pasquale e Pezzi L. 2.103.121,96 — Ditte varie fabbricanti oggetti metallici L. 4.592.15[illegible] — Ditta De Risi (calzature) L. 99.550,50 — Ditta Gondrand L. 3.074.448,49 — Manifatture cotoniere Meridionali L. 266.048,90 — Consorzio vinicolo e agrario di Riposto L. 711.000 — Totale L. 45.730.761,86.

Sotto-commissione C (armi e munizioni). — Ditta Conti Giorgi L. 3.168.256,49 — Ilva 44.000.000 — Ansaldo (noli) L. 34.049.099 — Ansaldo (cannoni) (381) L. 596.530 — Ing. F. Bastianelli e C. (acciai rapidi) L. 210.428 — Ing. Tanzini Mario, Sappia Ezio, De Monaco Domenico, Cauda cap. Ernesto lire 110.653,73 — Sappia Ezio, Cauda Ernesto L. 306.696,73 — Weil Giuseppe, Cauda Ernesto L. 80.000 — Viola Furio L. 405.000 — Roccatagliata Attilio L. 471.625 — Farina ing. Ferruccio L. 1.350.000 — Soc. Whitehead (proiettili) L. 900.000 — Soc. Elettrochimica Pomilio (gas) L. 390.000 — Soc. Italiana di Elettrochimica L. 1.603.000 — Soc. Bombrini-Parodi L. 5.000.000 — Morani Fausto (gas) L. 600.000 — Soc. Stab. Vitale (gas) L. 800.000 — Acciaierie Ferriere Lombarde (Contr. Siderurgico) L. 992.672,36 — F.lli Radaelli L. 39.916,20 — F.lli Bruzzo (Bolzaneto) L. 55.006 — Laminatoi di Arlenico L. 28.796,60 — Acciaierie Ferriere Gaslestio L. 11.984,16 — Laminatoi Nazionali lire 78.110,20 — Ditta A. Barsi e F. (laminazione) L. 599.688 — Eredi Bonamico, rag. Alliata, Cugnini (Colofonia) L. 2.283.000 — Soc. Proiettili Torino, Soc. Metallurgica Bresciana (proiettili) L. 2.576.500 — Soc. Proiettili Torino (rescissione materiali) L. 13.665.314,16 — Fuc. Fond. Corpicavi (proiettili) L. 800.000 — Soc. Mida (fucili) L. 4.538.000 — Anacierio Ugo (spolette), Anacierio Prospero, Acciardi avv. Francesco, Alliata rag. Virgilio L. 1.697.000 — Fila (brevetti mitragliatrici) L. 4.329.774,30 — Soc. Metallurgica Bresciana (mitragliatrici) L. 13.784.491 — Officine Villar Perosa (pistole mitragliere) L. 4.000.000 — Selvatico Amleto (bombe Benaglia) L. 534.074,85 — Ugo Colombo (trasformazione metalli) L. 1.006.447,45 — Ditta Giorgio Mangiapan (apparecchi De Stefano da mortai 210) lire 2.024.860,60 — Grandi Fucine Fossati lire 3.212.157,24 — Soc. Officine Westinghouse L. 239.719,10 — Off. Meccaniche Tabanelli L. 119.859,45 — Soc. Signa - Bonoli Max - (cartucce) L. 500.000 — Tot. L. 140.490.846,64.

Sottocommissione D (*areonautica*). — Ditta Piaggio e C., Sestri Ponente L. 369.000 — Ditta Automobili Diatto (Transatto per L. 650.000 L. 985.000 — Ditta Gnome e Rhone (transatto per 1.400.000) L. 991.000 — Ditta Officine meccaniche già Miani e Silvestri (transatto per L. 1.750.000) L. 1.041.000 — Società Anonima lavorazione prodotti agricoli (somma accettata Ditta con obbligo versarla entro il mese di dicembre 1922) Lire 140.000 — Ditta Soc. Anon. lavorazione prodotti agricoli (restituzione di anticipo ricevuto e relativo interesse somma già pagata) L. 2.440.365,30 — Dit. Soc. Ceirano Automobili Torino L. 1.000.000 — Dit. Soc. An. Ing. C. Pomilio L. 913,842. — Totale Lire 7.880,270.30 — Somme già versate totale L. 4.380.365.30.

Sottocommissione E. (*Assegni, sussidi, ecc.*). — Consorzio Vendita Acciai speciali L. 4.780.978.82 — Ditta Verzocchi di Milano L. 149.102 — Ditta I. E. Dockendorff L. 8.825 — Ditta A. Lima Mancuso L. 250.000 — Ditta Carlo Furlani L. 360,978.02 — Soc. Fabb. Alluminio e Società Alluminio Italiano Lire 257,674.82 — Soc. Trafilerie e Laminatoi L. 814.500 — Consorzio Vendita del piombo (contro ritiro piombo) L. 1.837,361.06 — Consorzio Produttori Materie Coloranti Lire 1.183,122.98 — Consorzio Vendita della glicerina, L. 490.565.67 — Ditta Paganini Villani, L. 1,066,112.55 — Soc. An. Industrie Chimiche Agricole, L. 807.753,50 — Bombrini e Parodi Delfino, L. 29.000 — Oleificio Pavese, L. 202,228.85 — Consorzio Rame Zinco e loro leghe, L. 6,336,660.87 — Consorzio Raccolta rottami metallici (transazione) L. 3.000.000 — Consorzio Impresa magazzini Italiani, L. 4.000,000 — Consorzio Materiali telegrafici e telefonici, L. 8,955.098,23 — Consorzio Utilizzazione Materiali di guerra (esplosivi da mina), L. 2.573.611 — Ditta Giuseppe Damiani di Torino, L. 992.490,26 — Ditta Abramo Colombo di Milano, Lire 278.711,16 — Ing. Gilmo Dalla Favera, L. 967.300 — Ditta Costantino Bigotti, Lire 558.278,70 — Capitano Luigi Boccia, Lire 76.252,41 — Ing. Piovanni Landini, Lire 17.837,74 — Ing. Ernesto Paciani, Lire 18.275,11 — Ditta Giovanni Colombo di Monza, L. 368.389,50 — Arturo Pincherle di Milano, L. 744.689,51 — Sindacato Nazionale delle Coperative, L. 2.747.800 — Soc. Mercantile Italiana, L. 400.000 — Soc. Immobiliare Finanziaria, L. 450.000 — Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti, L. 135.000 — Bonomelli Luigi, L. 221.774 — Scalera Salvatore, L. 290.000 — Scalera Salvatore, Lire 650.000 — Società Nicolò Romeo e C. di Milano, L. 3.180.000 — Giulio Gianetti di Sarceno, L. 1.115.000 — Liquidazione Macchinario Agricolo (13 ditte) L. 1.192.275,71 — Laminatoio Nazionale di Milano, L. 10.171.962 e 85 cent.

Sottocommissione F. (*Approvvigionamenti, combustibili*. — Consorzi Sbarchi di Genova, L. 1.260.000 — Società «La Sorveglianza», L. 325.000 — Soc. Anonima Traffici Portuali («Satrap»), L. 50.000 — Consorzio Merluzzi e Stoccafissi, L. 1.574.000 — Iberti, L. 1.500.000 — Amadoro Ernesto, Lire 125.000 — Micheli Alfredo, L. 7.000 — Italo-Danubian, L. 1.000.000 — Ditta Coppo (fagioli brasiliani), L. 60.000.

Marina da guerra. — Società Gio. Ansaldo e C. oltre al ricupero la Commissione ha dichiarato non dovuta la somma di Lire 5.312.018,15 richiesta dalla Società al Ministero della Marina, L. 3.784,841 — Società Armstrong, Pozzuoli, L. 474.711 — Società Vickers-Terni, L. 950.160 — Società Ditta Sepuleri Vittorio, L. 54.830.

Marina Mercantile. — *a*) Per revisione di contratto di gestione piroscafi transatlantici: Società di Navigazione Generale Italiana L. 8.149.157 — Id. Lloyd Sabaudo L. 13.180.460 — Id. Transatlantica L. 7.547.714 — Id. Cosulich L. 1.691.785 — Sicula-Americana L. 1.112.675 — Id. Transoceanica L. 2.811.263 — Id. Italia L. 561.257 — Id. Veloce L. 126.672.

b) Per evasione della requisizione: Società Speano Ship Agency (Roma p.fo «Onoria» L. 2.775.000 — Id. Veneziana di Navigazione salvo rettifica L. 15.000.000 — Id. Columbio declaratoria.

c) Per revisione dei contratti di gestione ad evasione dalla requisizione ricupero della differenza tra il nolo realizzato e il compenso di requisizione per i viaggi liberi indebitamente fruiti e revisione dei contratti di gestione per i servizi marittimi, nuove linee commerciali e gestione di singole navi, da liquidarsi nei confronti delle seguenti ditte:

Società di Navigazione Generale Italiana — Id. Lloyd Sabaudo — Id. Cosulich — Id. Veloce — Id. Puglia — Id. Sicilia — Id. Italiana Servizi Marittimi — Id. Marittima Italiana — Id. Veneziana — Id. Adria — Id. Tripcovich — Id. Istria-Trieste — Id. Lloyd Triestino — Id. Roma.

d) Per irregolare ammissione noleggio biennale:

Società Industriale Trasporti Marittimi piroscafo «Città di Genova» italiane lire 23.000, salvo impegni a termini art. 18 del D. L. 30 marzo 1919 n. 502.

e) Per la linea Australiana:

Società Lloyd Sabaudo riforma convenzione sulla base di una gestione a termini di quanto nella lettera *c*) per interessi su anticipazioni non restituiti L. 1.800.000.

Le conclusioni per l' "Ilva,,

Ecco le conclusioni alle quali la Commissione d'inchiesta è giunta nei riguardi dell'«Ilva»:

«In base ai fatti risultati dal lungo studio e dalle diligenti indagini compiute, portando qualche ulteriore chiarimento alle conclusioni della Sotto-Commissione C, la Commissione ha deliberato di procedere ad alcuni recuperi, e di affermare alcune responsabilità.

I recuperi derivano dalla revisione dei contratti e dall'accertamento dei loro modi di esecuzione: e vanno posti a carico dell'Ilva per la somma complessiva di 44.058.548.40 lire che è composta delle seguenti partite:

1) in dipendenza del contratto 3 settembre 1915 con l'Officina Costruzioni di Artiglieria di Genova L. 1.804,325.06;

2.) rimborso di parte di prezzo sulle forniture fatte a privati L. 3.035.613.03;

3) credito dello Stato sul conto noli forniti in sede di secondo e terzo contratto di guerra L. 24.352.947.17;

4.) credito dello Stato in dipendenza del terzo e del quarto contratto di guerra e convenzioni accessorie L. 14.865.663.14.

Totale L. 44.058.548.40.

La Commissione afferma la responsabilità giuridica, in solido con la Società Ilva, per il debito superioramente accertato, di tutti i membri della Commissione direttiva composta dei signori conte Rosolino Orlando, comm. Max Bondi, ingegnere Arturo Luzzatto, ing. Cesare Fera avvocato Giorgio Olivetti, nonchè del comm. Lodovico Mazzotti Biancinelli:

1) per aver tenuto la contabilità sociale in forma tale da non poter essere esattamente rilevata la posizione contabile delle parti;

2) per avere insistentemente richiesto allo Stato a titolo di anticipazione somme ingenti, che non potevano avere la coscienza essere dovute alla Società;

3) per essersi avvalsi a rafforzare tali richieste, della minacciata chiusura degli stabilimenti e conseguente disoccupazione degli operai;

4) per essere in questo modo riusciti ad ottenere dallo Stato la somma non dovuta di trenta milioni;

) per avere reso peggiore la situazione dello Stato, e di dubbia e difficile esazione il credito dello Stato medesimo, formatosi in conseguenza delle azioni sopra indicate.

La responsabilità dei primi cinque è una conseguenza della preponderante e, si può dire, esclusiva attività attribuita dallo Stato to sociale alla Commissione direttiva mentre quella dell'ultimo dipende dalla situazione finanziaria, in cui anche per fatto suo ola Società è venuta a trovarsi.

Delibera che sia revocato il fermo posto dalla Commissione sul patrimonio di tutti gli amministratori con sua decisione in data 4 febbraio 1921, restando a carico del Ministero del Tesoro di provvedersi nei confronti dei sei amministratori sopra nominati.

Premesso che non può affermarsi la responsabilità di quegli amministratori, che non compirono gli atti meritevoli di censura, verso i quali tuttavia il Paese non sentirà alcuna gratitudine per la negligenza dimostrata nel non ostacolare in alcun modo l'attività dei più audaci e dei meno scrupolosi;

La Commissione deplora i sigg. Max Bondi, Arturo Luzzatto, Cesare Fera, per non avere, mentre il Paese era tormentato dalla guerra, mutato menomamente i lloro atteggiamento di speculatori impassibili, dinanzi ai dolori della patria, e per aver cercato con ostinazione e callidità incomparabili di assicurare all'aziendo da loro amministrata i più larghi guadagni possibili;

deplora i detti signori Max Bondi, Arturo Luzzatto, Cesare Fera, perchè, a guerra finita, si condussero nei confronti dello Stato come contraenti di mala fede, tentando con ogni mezzo di ottenere somme favolose che all'Ilva non erano dovute, e di negare e celare quelle dovute dall'Ilva allo Stato; dimenticando anche particolari obblighi vers il Paese, loro imposti dal fatto di amministrare una azienda, debitrice della sua esistenza ai privilegi dello Stato;

senza fermarsi sul modo come i denari loro affidati dagli azionisti della Società Ilva siano stati amministrati, sull'opera da loro svolta prendendo personale interesse nello acquisto e nella vendita di azioni, deplora che per i signori Max Bnodi, Arturo Luzzatto, Cesare Fera e Lodovico Mazzotti Biancinelli l'esercizio della industria sia diventato solo secondario di fronte alla attività borsistica della Società;

che, in contravvenzione alla legge, in urto con l'onestà commercilae, in contrasto col dovere di cittadini, i signori Bondi, Luzzatto, Fera e Mazzotti abbiano preordinato tutta la loro azione, e siano in parte riusciti all'eliminazione di ogni concorrenza, non solo nell'industria dell'Ilva stessa direttamente gestita, ma anche in quelle dipendenti o sissidiarie, venedo così ad aggravare le condizioni fatte alla economia nazionale dalla protezione statale;

deplora che tale preordinato disegno sia stato formato nel momento, in cui più gravi erano le condizioni dell'economia nazionale, e che esso si sia potuto attuare senza nemmeno la attenuante del rischio personale.

Deplora infine che i fatti suddetti abbiano potuto essere compiuti anche per la passiva acquiescenza degli altri due componenti della Commissione direttiva, conte Rosolino Orlando e avvocato Giorgio Olivetti, i quali no ncurarono nemmeno di riconvocare il Consiglio di Amministrazione per la sostituzione degli amministratori Bondi e Luzzatto formalmente dimissionari, consentendo cos chè costoro di fatto continuassero nella loro azione direttiva».

Le concessioni per l' "Ansaldo,,

I noli dei piroscafi

Le conclusioni della Commissione nei riguardi dell'«Ansaldo» sono duplici.

La prima parte riguarda la vertenza con la «Ansaldo» circa i noli dei piroscafi lasciati liberi da requisizione; e dice testualmente:

«La Sotto-Commissione, lette le memorie difensive della Società Gio. Ansaldo e C. e Società Nazionale di Navigazione, nonchè degli Amministratori delle Società stesse, fratelli Pio e Mario Perrone, e visti gli allegati tutte a detto memorie;

Prese in esame le proposte del Commissario delegato e le deduzioni tutte delle Società stesse, fratelli Pio e Mario Perrone, e visti gli allegati tutti a dette memorie:

Prese in esame le proposte del Commissario delegato e le deduzioni tutte delle parti;

Ritenuto che la istruttoria è completa, ed è da respingersi ogni domandà di ulteriori accertamenti, anche peritali, come vorrebbe la difesa dei persunti responsabili;

Che non si ravvisa necessario accogliere la domanda di ammissione della difesa ad una discussione orale sul merito;

Sulla proposta del Commissario delegato, on. Mazzolani;

Delibera: Che sono da respingersi, quali destituite di fondamento per le ragioni svolte nella Relazione, le eccezioni della difesa dei presunti responsabili, sia per quanto riguarda l'addebito della somma di lire 30.848.099,71 per differenza tra i noli liberi e i noli di requisizione, come dagli accertamenti fatti da questa Sotto-Commissione, sia per quanto riguarda la somma di lire 3.200.909,43 per differenza tra l'importo pagato per premi di assicurazione rischi di guerra e i premi riconosciuti, come è specificato nella relazione e nel conto fatto da questa Sotto-Commissione;

Che, quanto al debito della somma di lire 52.990.312,56 contestata alla Società Gio. Ansaldo e C. e agli ex-amministratori della stessa, fratelli Pio e Mario Perrone, deve detrarsi dalla somma di lire 23.554.457,23, per tassa e sopratassa di registro, la somma di lire 6.000.000, per corrispondere versamento fatto dalla Società Ansaldo alla Amministrazione finanziaria, a titolo di deposito, per la registrazione del decreto 17 settembre 1919, n. 56, del Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra, in base a concordato atto di transazione come risulta da bolletta n. 25, in data 7 luglio 1922, del registro mod. 10 dell'ufficio del registro, atti civili in Genova, transazione però non ancora regolarmente approvata;

Che pertanto il debito suddetto residua a lire 46.990.312,56, e tale debito, risultante dal conto di dare e avere fra la Società Gio. Ansolda e lo Stato — conto trasmesso in forma autentica a questa Commissione di inchiesta dalla Ragioneria dello Stato e aggiornato al 1. maggio 1922 — deve rimanere fermo per le ragioni esposte nella Relazione, salvi i definitivi accertamenti contabili spettanti al Ministero del tesoro;

Che, nei riguardi dei fratelli Pio e Mario Perrone, non si può, sulle ulteriori risultanze raccolte, mantenere l'addebito di avere essi, agli effetti di una minore tassazione dei sopraprofitti di guerra 1920, incluso nel bilancio 1920, gli stipendi loro dovuti dalla Società Nazionale di Navigazione per il quinquennio 1916-20 addebitio di cui è menzione nella Relazione e di cui è oggetto apposita contestazione fatta ai detti Perrone.

Quindi la Sotto-Commissione, escluso il suddetto addebito ai fratelli Pio e Mario Perrone ed escluse le considerazioni fatte al riguardo nella Relazione, approva nel rest;o la Relazione sulla vertenza in esame, quale fu presentata in data 28 settembre u. s., nonchè il capotolo aggiuntovi sulle ulteriori deduzioni delle parti, e formula le seguenti proposte definitive, da presentarsi alla Commissione plenaria.

La Sotto-Commissione propone:

Dichiararsi la responsabilità solidale della Società Gio. Ansaldo e C. e Società Nazionale di Navigazione, nonchè dei rispettivi loro ex-amministratori Pio e Mario Perrone, in proprio, per il danno subito dallo Stato in dipendenza di lucri indebiti e lucri eccessivi relativi ai trasporti effettuati durante la guerra coi trasporti *Primo*, *Gonsaga*, *Cogne*, *Calimeris*, *Nicolaus*, *Fagernes*, *Toso* della Società Nazionale di Navigazione, gestiti dalla Società Gio. Ansaldo e C.

Dichiararsi conseguentemente tenute le due Società suddette e solidalmente i rispettivi ex-amministratori Pio e Mario Perrone, in proprio, a versare allo Stato la somma di L. 34.049.099,14, ammontare complessivo, accertato da questa Sotto-Commissione, del danno di cui sopra.

Dichiararsi altresì tenuta la Società Gio. Ansaldo e C. e solidamente gli ex-amministratori Pio e Mario Perrone, in proprio, al pagamento allo Stato della somma di lire 46.990.312,56, come dal debito della Società stessa verso lo Stato risultante dal conto trasmesso dalla Ragioneria generale dello Stato, aggiornato al 1.o maggio 1922, fatta riserva dei definitivi accertamenti contabili spettanti al Ministero del Tesoro.

Roma, 26 ottobre 1922.

Le suddette conclusioni sono state approvate dall'assemblea plenaria nella seduta del 5 novembre 1922, unitamente alla relazione che precede.

* * *

A conclusione di questa relazione, la Commissione dichiara che debbono essere pubblicamente proclamate le grandi benemerenze della ditta Ansaldo, per aver potentemente contribuito alla vittoria militare, mediante il prodigioso sviluppo dato alla sua industria in ogni campo della produzione bellica, portata con audacia insuperabile al rendimento più alto; ma dichiara altresì che il fervore patriottico, onde questo sforzo fu animato, non fece mai dimenticare ai fratelli Perrone, amministratori della Società Gio. Ansaldo e C. e della Società Nazionale di Navigazione, la cura degli interessi finanziari degli enti da loro amministrati, e non impedì loro di compiere il tentativo (in parte realizzato) di assicurarsi lucri indebiti ed eccessivi, come quelli che la Commissione ha accertati nella questione dei noli, in quella della doppia vendita dei cannoni da 381-40, e in quella della liquidazione dei semilavorati dei cannoni da 102-35 antiaerei.

La vendita dei cannoni all'Esercito e alla Marina.

La seconda parte della relazione nei riguardi della Ansaldo si riferisce alla vendita effettuata dalla Società di cannoni da 381-40 alla Marina e all'Esercito. E dice:

La Sotto-Commissione *C* propone:

Dichiararsi la responsabilità della Società Gio. Ansaldo e C. e, in solido, del comm. Pio Perrone, in propio, in dipendenza del contratto n. 1513, in data 6 settembre 1917 stipulato tra l'Amministrazione Armi e Munizioni e la Società Ansaldo, avente per oggetto la fornitura di quattro cannoni da 381/40, contratto quindi annullato e rescisso con atto 1.o novembre 1918, firmato dallo stesso comm. Pio Perrone.

Dichiararsi altresì tenuta la Società Giov. Ansaldo e C., e, solidamente il comm. Pio Perrone, in proprio, a versare allo Stato la somma di lire 596.530.90 per interessi maturati sui pagamenti effettuati alla Società Ansaldo in conto di detto contratto n. 1513 dall'Amministrazione Armi e Munizioni.

Dichiararsi infine la responsabilità amministrativa dei generali Giulio Martini e Giulio De Angelis per grave negligenza, da parte del generale Martini, e per gravissima negligenza da parte del generale De Angelis nel compimento del loro doveri di ufficio.

La presente relazione, colle relative proposte definitive, riguardanti la dichiarazione di responsabilità solidale della Società Gio. Ansaldo e C. e del comm. Pio Perrone, e la conseguente condanna al pagamento della somma di lire 596.530.90, è stata approvata dall'Assemblea plenaria nella seduta del 15 luglio 1922 — deliberandosi il rinvio del giudizio morale per tutti i responsabili in tale vertenza».

La Cooperativa Garibaldi

Sulla convenzione Nitti con la Cooperativa Garibaldi la Relazione dice:

Secondo quanto dichiarò a questa Commissione l'on. Francesco Perrone già sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi i risultati delle gestioni delle navi ex nemiche, e ciò in conformità a quanto ha accertato la Sottocommissione inquirente, sarebbero riusciti molto preoccupanti per gli interessi dell'Erario.

Da ciò e dall'intenzione di svolgere azione conciliativa verso la Federazione dei lavoratori del mare, il Gabinetto del tempo presieduto dall'on. Nitti si sarebbe determinato ad addivenire alla già accennata convenzione in data 17 aprile 1920, con la quale 5 piroscafi da carico ex germanici per il tonnellaggio complessivo di 39.075 D. W. C. vennero ceduti alla Cooperativa Garibaldi a un prezzo medio di lire 160 per tonnellate di portata e quindi complessivamente per lire 6,276,000, determinandosi in pari tempo che le navi stesse per due anni sarebbero state impiegate a trasporti per conto dello Stato nei viaggi di ritorno, secondo condizioni a un dipresso equivalenti a quelle del «nolo obbligatorio», allora applicato in sostituzione della requisizione e richiesta degli armatori.

Manifestamente la convenzione 17 aprile 1920 fu condotta senza osservare le leggi vigenti sull'Amministrazione del patrimonio pubblico e precisamente per la vendita delle navi di proprietà dello Stato (al quale effetto si richiedeva l'intervento di una apposita legge) ed all'infuori di qualsiasi controllo del Consiglio di Stato o della Corte dei Conti, senza nemmeno fare riserve quanto all'esame ed all'approvazione definitiva del contratto da parte del Parlamento, dichiarandosi anzi che la convenzione sarebbe stata, come fu, eseguita dal Governo appena approvata con decreto del potere esecutivo.

Poichè questa contrattazione interveniva dopo una lunga serie di attentati commessi dalla Federazione contro la libertà dei mezzi di trasporto, essa suscitò sfavorevole impressione nell'opinione pubblica. Acri polemiche si svolsero, specialmente per quanto concerneva il prezzo dedotto nella vendita, prezzo che si riteneva da alcuni, come era infatti, eccessivamente inferiore ai corsi dei prezzi venali delle navi in quel tempo, e che dalla Cooperativa Garibaldi, si voleva invece giustificato con una pretesa analogia di trattamento all'applicazione dei decreti Villa-De Nava, dei termini dei quali precisamente il prezzo segnato unitario, avrebbe rappresentato il valore residuo dopo la effettuazione del noleggio biennale di ammortamento.

Gli autori della convenzione sostennero che si giustificava l'utilità della cessione come di atto inteso a realizzare un grandioso esperimento di cooperazione marinara, a testimoniare la pubblica riconoscenza per le benemerenze acquistate dai marittimi durante la guerra, infine ad interessare le organizzazioni dei lavoratori del mare ad un'opera di pacificazione e di assestamento industriale.

Certamente è in dipendenza dello stato di fatto così rapidamente costituito che va apprezzato il criterio col quale dopo un anno il nuovo Governo dell'on. Giolitti presentò all'esame del Parlamento la convenzione, provocandone il rifiuto nella seduta del 17 maggio 1921 della Camera dei Deputati.

A seguito di ciò dall'Amministrazione della Marina Mercantile fu preparata una nuova convenzione per la gestione delle cinque navi, colla data del 21 ottobre 1921, convenzione della quale si rifiutò dall'autorità competente la registrazione osservandosi che con essa non si disciplinavano tutti i rapporti relativi alla gestione anteriore. Al che l'Amministrazione della Marina Mercantile avendo proposto di stabilire con patto aggiuntivo che le spese dipendenti dall'anteriore gestione avrebbero dovuto essere riconosciute dovute secondo il «giudizio proprio» e il Comitato di revisione avendo proposto invece l'aggiunta della clausola «secondo il giudizio insindacabile del Comitato», nessuna effettuazione ebbe più la convenzione supplementare.

Tra il Governo e la Cooperativa «Garibaldi» si restò adunque sulla base di un semplice *stato di fatto*, per il regolamento del quale sono insorte e minacciano di risorgere continue contestazioni. Al qual riguardo sommamente inopportuna appare la dichiarazione inserita a pagina 63 della «Relazione» del Direttore Generale della Marina Mercantile nel senso di riconoscere il diritto della Cooperativa ad avere dallo Stato il rimborso dei *noli correnti* per i trasporti da essa eseguiti nel periodo della sua gestione. Trattandosi di *una gestione su cosa altrui* ben altro principio dovrà regolarne le giuridiche conseguenze, dovendosi impedire che per questo fatto, come per le opere eseguite sulle navi nell'adattamento degli alloggi, la posizione dello Stato con un tratto di prestidigitazione sia convertita da quella di creditore in quella di debitore della «Cooperativa».

La Velivolina

Circa la questione della «velivolina» — vernice che si impiega per tendere le tele degli aeroplani — la Commissione determina:

a) che non vi siano motivi di responsabilità amministrativa e morale nei riguardi dell'on. Chiesa per la fornitura affidata alla S. A. L. P. A., potendo essa trovare giustificazione nella preoccupazione e nella previggenza di sopperire al fabbisogno di solventi con prodotti nazionali, emancipando l'Italia dall'estero, di cui era tributaria, e rendendone sicuro il relativo approvvigionamento di capitale importanza per la condotta della guerra, mentre l'anticipo concesso alla S. A. L. P. A., anticipo rispondente a un criterio di carattere generale che veniva seguito dal C. G. A. per incoraggiare iniziative per prodotti bellici e per invogliare le Ditte ad assumere la relative fornitura, venne dato dietro parer favorevole della Commissione Consultiva e di revisione dei contratti, nonchè previa garanzia del Credito Italiano;

b) Che non vi siano motivi di responsabilità amministrativa e morale nei riguardi del maggiore Bensa, sia per le superiori considerazioni sia perchè non risultano comprovati gli altri addebiti ad esso mossi.

Zara porto franco

ZARA, 10.

(*b. d.*) — A cominciare dalla mezzanotte del 12 marzo, il territorio dalmato annesso all'Italia verrà dichiarato come non facente parte del territorio doganale del Regno d'Italia. Il prefetto di Zara, in quel giorno, autorizzato dal Presidente del Consiglio, darà esecuzione piena ed intera al Decreto-legge 13 marzo 1921, n. 295 che stabilisce appunto all'art, 1 che i *territori della Dalmazia assegnati all'Italia vengono considerati fuori della linea doganale. La franchigia si estende ai generi che formano oggetto di monopoli dello Stato.*

Così, dopo due anni di tergiversazioni, di alti e bassi e di dubbi sul destino di questa nobile e gloriosa città. Il Governo nazionale dà finalmente esecuzione al decreto-legge sul porto franco, unica salvezza, unico respiro per una città che è stata violentemente recisa dal suo corpo geografico naturale.

La misura che il Governo ha adottato per rialzare le sorti economiche di Zara è antica ed è stata molto spesso adottata nel corso dei secoli da quasi tutti gli Stati europei e dall'America del Nord. L'idea di esclusione dei porti e delle zone dal territorio doganale dello Stato risale all'epoca della politica commerciale protezionista, quando si credeva con queste misure di promuovere il commercio con l'estero.

I primi esempi di porti franchi vengono dalle città italiane. Livorno viene dichiarata franco nel 1547 e diviene in breve tempo un importante scalo della Toscana medicea per il Levante. Genova diventa porto franco nel 1595. Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Ancona e Messina nel 1732. Giambattista Colbert, il grande ministro di Luigi XIV imita presto l'esempio venuto dall'Italia e concede dei privilegi doganali analoghi a Marsiglia, Bayonne e Dunkirchen nel 1669. Anche gli Absburgo nei paesi loro soggetti vogliono fare qualche cosa di simili ed ecco sorgere i porti franchi di Trieste e di Fiume nella prima metà del secolo XVIII. La Spagna dichiarava porto franco Gibilterra nel 1706.

Ma i paesi anglo-sassoni inauguravano ben presto il sistema della franchigia ristretta ai depositi franchi (Warehousing-system), sistema che poi — sotto la spinta degli economisti — finì col prevalere in tutti i paesi.

Difatti le antiche città anseatiche di Amburgo, Brema e Lubecca che durante lo *Zollverein* erano state porti franchi, a poco a poco perdettero i loro privilegi. Amburgo e Brema furono le ultime a resistere fino al 1888, nel quale anno esse venivano incluse nel territorio doganale germanico.

E così pure i porti franchi di Trieste e di Fiume chiudevano la loro vita nel 1891, quando nelle due città adriatiche sorgevano dei punti franchi che esistono ancor oggi.

Nell'Inghilterra si svilupparono invece i grandi «dock» o magazzini generali, colossali banche per il deposito delle merci, che vengono poi negoziati nelle borse e nei mercati mediante i *corrants*. Nei suoi vari possedimenti invece, l'Inghilterra mantiene ancora dei porti franchi.

Aden è in sostanza un porto franco sin dal 1850 e così pure Singapore, Georgetown nel Pinang e il grande emporio inglese nella Cina, Hongkong. Poi S. Tomaso nelle Indie occidentali, Omoa nell'Honduras.

Anche l'Olanda dichiarò franchi alcuni porti nel suo arcipelago malese, come ad esempio Amboina, Banda, Tercate.

Se adunque — in tesi generale — il porto franco può essere criticato e si può dubitare della sua efficacia, nei riguardi di Zara, considerando la sua posizione speciale che deriva dall'annessione all'Italia non v'è chi non veda come il dichiararla porto franco era l'unica misura logica che si presentasse alla mente di quanti hanno preso a petto le sorti di questa città.

Non essendo più la capitale di una provincia, come sotto il dominio austriaco, Zara è fatalmente destinata a mutare la sua fisonomia economica di città burocratica in città commerciale ed industriale. Altrimenti non sapremmo come potrebbe vivere di vita propria questa città, che ridotta ai minimi termini dal trattato di Rapallo, non ha altre risorse che quella di offrire al capitale la possibilità di produrre a costi minori che altrove.

Quando si pensi che gli Stabilimenti industriali che sorgeranno a Zara potranno introdurre *in franchigia* le materie prime necessarie alla produzione dei manufatti, si comprenderà di leggeri che questa misura significa abbassare il costo di produzione a Zara quasi del 50 per cento in certi generi. Quando si pensi ancora che l'erario rinunzia a Zara a tutte le tasse interne di fabbricazione e simili, non sembra esagerata la speranza di vedere sorgere a Zara stabilimenti industriali almeno in misura tale da assicurare lo sviluppo della città e ad assicurarle una vita decorosa ed agiata.

L'unico ente che potrà riscuotere delle tasse a Zara sarà il Comune che potrà coprire non difficilmente il suo fabbisogno annuale.

Non si sa ancora quale forma di tassa vorrà adottare il Comune di Zara. Se il dazio consumo di tipo austriaco oppure il sistema del Comune aperto. Il comm. Corradini del Ministero delle Finanze, che è venuto a Zara per applicare il decreto-legge sul porto franco e che ha avuto la gentilezza di concedermi un colloquio mi diceva che il Comune aperto sarebbe per Zara il migliore sistema di tassazione. Ogni commerciante o industriale risiedente nel territorio di Zara pagherebbe al Comune un canone annuo, da stabilirsi mediante la dichiarazione del contribuente e le informazioni di organi appositi, accertamenti non difficili in una città piccola come Zara. Comunque sono cose che riguardano esclusivamente il Comune di Zara.

Come è detto nell'art. 1 del decreto-legge già ricordato, il Governo rinuncia anche ai generi di monopolio e così la Regia tabacchi venderà i suoi prodotti a Zara in regime di libera concorrenza con i tabacchi che saranno fatti venire dagli altri Stati.

Come insegna l'esperienza, in tutti i porti franchi si sono manifestati sempre dei tentativi di contrabbando. Non è naturalmente escluso che si manifestino anche a Zara. Ad ovviare a questi inconvenienti è stata stipulata una convenzione a Santa Margherita per la repressione del contrabbando e delle contravvenzioni alle leggi di finanza.

L'art. 6 di questa convenzione dice che «ciascuna delle parti contraenti si impegna ad impedire che provviste di merci da potersi considerare come ad essere fraudolentemente introdotte nel territorio dell'altra parte, siano accumulate vicino alla frontiera, o che vi siano depositate senza che vengano sottoposte a misure di precauzione sufficienti per prevenire il contrabbando».

Certo Zara non potrà avere nessun interesse che si sviluppi il contrabbando entro le sue mura. Noi dobbiamo mantenere fede scrupolosa ai trattati ed alle convenzioni che abbiamo stipulato ed è anche per una ragione di moralità che non potremo permettere il pullulare di contrabbandieri che distruggano il senso morale in questa città che deve restare una fiaccola di italianità pura. Già durante l'armistizio si era sviluppato da queste parti il contrabbando delle corone austro-ungariche e ne derivarono al paese guai gravissimi. Durante l'armistizio, a dire il vero, gli organi di polizia non esercitarono quel severo controllo che avrebbe potuto prevenire questa piaga. Ma adesso di fronte ad un impegno di natura internazionale gli organi di finanza dovranno mettere bene gli occhi addosso ai contrabbandieri e punirli inesorabilmente ed esemplarmente

Una sciagura al Poligono di Pian delle Tortore

Due artiglieri uccisi, un capitano e un caporale feriti

FIRENZE, 10. — Al Poligono militare nella località detta Pratone del Pian delle Tortore, al confine comunale tra Fiesole e Pontassieve alcuni reparti del 19 artiglieria facevano esercitazioni di tiro al bersaglio. Un proiettile da cento, appena uscito dalla bocca di un cannone, è improvvisamente scoppiato. I frammenti del proiettile si sono dispersi in tutte le direzioni e sono rimasti colpiti i soldati che si trovavano presso il pezzo. Il caporale Mangone ed il soldato Ferraina che si trovavano immediatamente vicini alle ali di protezione del pezzo rimanevano colpiti alla testa da numerose e grosse schegge. Il caporale Mangone che ha avuto la faccia orribilmente sfracellata è morto sull'istante; il soldato Ferraini è stato colpito alla mascella superiore ed ha riportato una orribile ferita in seguito alla quale è morto poco tempo dopo.

Sono rimasti pure feriti il capitano comandante la batteria, Ritzu, raggiunto da un frammento alla coscia destra, il caporale maggiore Baldasseroni colpito al petto da una scheggia. Oltre ad essi altri soldati sono rimasti leggermente feriti.

Da Firenze ove è stata telefonata la notizia, si è recata sul posto la Misericordia con un autoambulante.

Oggi era l'ultimo giorno delle esercitazioni e le due batterie che vi parteciparono avrebbero dovuto rientrare domani alla sede del reggimento.

Il cannone era stato preso agli austriaci durante l'avanzata di Vittorio Veneto.

All'ospedale militare ove verso le 14 sono giunti il capitano Ritzu ed il [illegible] maggiore Baldasseroni si sono recate le autorità militari per una prima inchiesta.

La notizia della sciagura ha causato in città viva impressione.

Il processo D'Accursio

Il verdetto si avrà stasera?

Ore 18. — Siamo alla fine. Quasi certamente stasera si avrà il verdetto.

L'udienza pomeridiana si è iniziata con la replica dell'avv. Grassi che ha sostenuto ancora una volta le ragioni di difesa che sono emerse a favore del Roncagli, del Gajani e del Venturi. Il Grassi polemizza a lungo con il rappresentante della parte civile avv. Mastellari cercando di smantellare il suo castello di accusa.

Anche l'on. Gonzales ha voluto replicare per riassumere le argomentazioni difensive stabilite dalla discussione. Mentre vi telefono il Gonzales parla ancora.

A meno che il Presidente non receda dalla sua decisione, i giurati si riuniranno a consiglio verso le 19. I quesiti ai quali dovranno rispondere sono 238, e per quanto vadano per le spicce non è possibile che essi consegnino il loro responso prima delle 23 o delle 24.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 10 marzo

Bari	25	16	34	11	77
Firenze	29	80	35	78	66
Milano	58	66	76	60	12
Napoli	73	15	41	57	43
Palermo	80	1	3	65	46
Roma	41	67	88	82	75
Torino	37	50	72	31	21
Venezia	68	82	85	5	20

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

Un filo di sangue

I.

Tutte le aiuole si colmavano di viole ed era appena la primavera sui miti albori d'aprile. Ma distante, dove la città immensa è come un cratere e il volto degli uomini reca il segno squallido della fatica e della passione, nelle mani e nell'anima quel profumo stanco di viole d'aprile restava ancora.

Così il giorno dopo, per tutti i giorni di quell'aprile, ella diceva:

— Mary, accompagnami a villa Borghese!

Le pareva la vita.

II.

Mary era triste, era bionda, ed era inglese.

Ma le piaceva di vivere a Roma, e ogni mattina scendeva dalla Trinità dei Monti e si comperava due rose, abbasso, dove una donna le offriva con un cestello a ridosso della Barcaccia, e sopra era il cielo, tutto un effluvio e una canzone.

Anche la città cantava. Lentamente. — Come fosse ancora stordita del suo sonno, e lo piangesse, ma poi anche il cielo era un padiglione; inquieto volare di rondini smarrite e fruscii di colombi innamorati, e profumo di altri fiori. Concerti suadenti di campane, in alto, sulla Trinità, e poi all'ingiro, verso piazza del Popolo e verso gli Archi, dai sette colli e dal firmamento; che sole nelle piazze e nel cuore!

Le piaceva la casa che non era sua, ma vasta signorile e bella sul Corso Umberto dove passavano le carrozze di Corte e le automobili, e le piaceva anche Sofia Redi. Sophie Reddl come lei la chiamava ogni mattina quando entrava nella sua stanza con le due rose e i suoi capelli biondi.

La donna aveva ventidue anni, ma ne poteva avere anche di più perchè era olivastra di viso con tre rughe nella fronte. Ma brutta non era e neppur cattiva. La bambina era Sofia Redi e aveva undici anni.

La madre aveva detto tre mesi avanti a Mary Addison:

— Abbiamo ricevuto da Londra delle ottime informazioni sul vostro conto. Dunque abbiamo fiducia di voi, il signor conte ed io. Fate come se questa Sofia potesse essere la vostra figliuola.

Sofia Redi aveva guardato in viso sua madre. Poi aveva detto come al solito:

— Mary, accompagnami a villa Borghese.

Villa Borghese le sembrava il paradiso.

Anche quella ragazza inglese che le stava a fianco per indicarle le meraviglie del giardino pareva una fanciulla. Si divertiva alle domande di Sofia che e' rano semplici e tuttavia pensierose. Preferiva le mattine ai pomeriggi, le mattine quasi rugiadose. Una nebbia sottile colmava gli orli delle aiuole, ricamava le tenere corolle dei fiori, rabescava le foglie aguzze delle siepi, una nebbia sottile che era come l'aurora. Poi d'improvviso il sole apriva nella terra e nel cielo un ventaglio lucente di mille lame che le cercavano le pupille e le ferivano leggermente, senza farle del male, ed era quasi la bontà del cielo che si chinava sulla sua anima, e la sollevava, e l'accarezzava.

Allora Sofia Redi correva.

Non mostrava più dei suoi undici anni sebbene fosse alta e magra. Aveva una fosca corona di capelli un po' ricciuti attorno alla fronte, e questa assai bianca, e bianco, seppure non pallidissimo, il viso, e mani lievi e forti che erano fatte per strappare le rose senza pungersi contro le spine.

Correva così capricciosamente per il suo più ambito diletto, via per le strade larghe senza gente prima del meriggio, e Mary Addison qualche volta la perdeva, e allora in un attimo tutto il giardino si vestiva di silenzio, e non si udiva che il cader fiacco di qualche foglia, il gocciolar lento della clessidra, e il tonfo affannoso del cuore. Per la corsa. Perchè Mary Addison non aveva paura che Sofia si perdesse. Un attimo dopo Sofia riappariva dietro le siepi, fuori delle aiuole, e diceva:

— Ancora, ancora, corri con me, fuggi con me.

Un giorno le disse:

— Tu non sai bene, Mary. Ma se corro forte a Villa Borghese ho la imagine di andare lontano, dove nessuno mi possa trovare.

— Ma il giardino non è poi tanto grande!

— Al di là del giardino, Mary, come se scappassi fuori della vita.

III.

La contessa Redi qualche volta vedeva sua figlia. Le passava una mano sulla fronte, le ricomponeva i capelli, le domandava se era contenta di Mary Addison, se le pareva che la bonne inglese si interessasse veramente di lei, se le volesse veramente bene.

La fanciulla era chinata un poco su un suo libro di viaggi tutto dipinto di striscie azzurre e arancione, su per i mari e per i monti di un gran paese, lontano e sconosciuto.

Se le volesse veramente bene!

Ricordandosi, Sofia Redi rispose soltanto:

— Come se potesse essere mia madre.

La madre disparve nelle sue camere, e la figliuola attese con quel suo strano libro di fronte agli occhi, con i monti e con i mari. Le sue agili e sottili dita di bimba sfogliavano le pagine senza desiderii e senza curiosità. Non le importava di sapere come quella nave forte e bianca riuscisse a rompere il ghiaccio, che era alto, e anche la voce monotona e stridula di Mary Addison che le scioglieva l'enigma struggente le dava fastidio, un fastidio strano, perchè le interrompeva il sogno che era diverso e lontano.

— Non v'è qualcuno in queste terre. Sta attenta, Sophi e Reddi, nessuno!

— E allora?

— I primi uomini sono stati degli esploratori. Hanno scoperto queste terre ed hanno alzata la bandiera della loro patria.

— E allora?

— Anche questi uomini sono degli eroi. Essi hanno sofferto, tutte le privazioni, tutti gli stenti. Più tardi il mondo li ha ghirlandati di gloria.

— E poi?

— Poi sono tornati...

— Sono tornati?

— E che dovevano far più in queste terre lontane dove non c'è qualcuno, dove è sempre gelo, dove anche il cielo ha il freddo colore del mare e dell'aria?

Sofia Redi chinò il capo fra le mani. Poi disse:

— Avranno avuta la loro madre.

Quell'altra rise garbatamente mostrando i suoi denti inglesi.

IV.

Nel mese di Maggio sua madre era partita per Santa Marinella che è una piccola stazione di bagni deserta a primavera ed era ritornata in Giugno. Era mossa ad incontrarla appena aveva saputo del suo arrivo, con suo padre e con Mary Addison. Alla stazione di Termini si erano perduti, ma all'arrivo del treno si erano ritrovati tutti e tre. Poi erano risaliti in automobile, e per Piazza dell'Esedra e per Via Nazionale, al Corso Umberto. Sofia Redi guardava dal finestrino; Roma brulicava di gente e le strade erano come un dedalo enorme nel quale le vie si spezzassero e si assommassero. Più tardi si avvicinarono, all'ora del pranzo tutti e quattro, la madre il padre la figliuola e quella ragazza che la custodiva a villa Borghese e le spiegava i misteri del mare artico a casa. Sofia, dopo il pranzo, si levò da tavola e corse nella sua stanza. E Mary Addison la trovò che piangeva buttata sul letto. Poichè le chiedeva la ragione, la fanciulla le disse che il mare artico non le piaceva. Perchè doveva essere come una casa senza gente.

V.

Ma il giorno dopo, rivedendo sua madre, ella le domandò tante cose, con un po' di affanno nella gola, come se temesse di scordarsene qualcuna: se Santa Marinella era tanto grande, se c'era il mare, se il mare era azzurro, se anche Santa Marinella avesse la sua villa Borghese.

— Santa Marinella è una spiaggia breve e senza gente, disse la contessa Redi.

— Senza fiori?

— Senza fiori.

— E allora non c'è una villa Borghese a Santa Marinella?

Sua madre la guardò e poi la lasciò sola. Ma poi riapparve. Ed ella le ripetè l'assillante domanda: Se Santa Marinella avesse la sua villa Borghese.

La madre le disse:

— Non seccarmi.

E la riguardò fieramente, come se le avesse fatto del male, o avesse dei gran dolori, o non le volesse del bene.

Per questo, nei giardini, la mattina dopo, Sofia Redi chiese a Mary Addison se tutte le madri fossero uguali.

— Come vorresti dire?

— Le spiegò.

— Se cioè tutte le madri fossero come una stessa madre, come una sola.

La ragazza inglese le rispose:

— Appunto. Tutte le madri sono come una madre sola.

— Allora io vorrei essere senza madre, Mary.

Per la prima volta Mary Addison, forte dell'autorità della quale era investita, colpì la sua allieva con uno schiaffo.

Sofia non le chiese perchè.

VI.

— Io posso anche vivere da solo, come una volta, col mio lavoro. E' il mio compagno. Ho un sogno, e lo veglio. Col mio cuore con la mia volontà con la mia speranza, anche se domani sarà un'altra cosa, anche se la speranza dovesse crollare, con i miei occhi, bada, che lo accendono ogni notte, come una torcia.

— Perchè il tuo sogno è già morto...

— Per te! Ma se io vivo, se mi tocco le mani per sentire che sono vivo anche il mio sogno è vivo. Lo so che è una cosa spietata. La gente non lo capisce. Ma che mai io domando alla gente se non la pace? Non ti hanno detto che io sono un pazzo?

— Un pazzo un pazzo...

— Ma quello che io vedo ogni giorno sulle lenti del mio strumento è invisibile a voi. E' la vita sconosciuta che si agita in un altro mondo, in un mondo alto e diverso. Non mi ami, tu, non mi hai amato mai, e questa vita senza amore e senza bontà io stesso l'ho sepolta per un altro bene.

— Già, tua figlia...

— Mia figlia. Ma non ho insegnato a mia figlia a non amare te che sei sua madre. Una madre di nome, come molte altre. No, io ho taciuto. Io la sfuggo, nostra figlia, perchè non possa pensare che io sia suo padre, e sua madre un'altra e lontana, oppure te stessa come una nemica, per non creare un fantasma o un confronto odioso fra me e te, e sta bene, come due stranieri nella stessa casa, due stranieri che si incontrano e si lasciano, nelle ore del buon costume, stranieri per noi, ma per nostra figlia e con lei, no.

— Che posso far io per lei?

— Amarla? No, essa è mia figlia. Fingere di volerle del bene, prepararle una casa. Tu lo sai che vuol dire una casa? Una casa dove possa trovare un conforto, un sollievo, una bontà, una parola d'amore, una parola di consiglio, una mano che stringa la sua, una bocca che le domandi qualche cosa, un cuore che l'ascolti, uno spirito che la segua, una specie di madre insomma. — E prenditi allora il tuo amante, qualunque esso sia. Lettere delazioni avvertimenti, raccolgo tutta questa roba e la butto nel fuoco e ne faccio un falò. Non ti domando quello che non puoi dare. A me 'A questo pazzo che entra nel suo laboratorio ogni mattina ed esce la sera e si leva di notte..

— Come un pazzo...

— A questo pazzo che si leva di notte perchè non può più dormire, perchè non ha più sonno, perchè la sua vita l'hai spenta tu e questa che egli vive appartiene a lui solo, intendimi bene, a lui solo, ma nostra figlia, ma nostra figlia, è senza colpa, è senza peccato, è affidata ad altri e nella sua casa non deve essere più sola, perchè è giovane, ed ha bisogno di essere guidata sorretta soccorsa, se tu non la sai amare, se tu non la vuoi amare, la tua creatura...

— Non l'amo non l'amo...

Dietro l'uscio ascoltò, e le parve di udire, e poi udì, tutto ella udì, e fu come se una mano armata affondata nella sua carne cercasse di strapparle il cuore.

— Non l'amo non l'amo... Perchè ti odio, ti odio...

Piena di terrore Sofia Redi si irrigidì. Poi urlò. Poi le parve che qualcuno la cacciasse, che una mano, la mano di sua madre la cacciasse, e corse via per la grande sala come una disperata e cozzò il capo contro i cristalli della veranda, e tutti i cristalli le si rovesciarono addosso, e uno le si conficcò nella fronte come uno stilo.

VII.

La portarono a letto con un po' di sangue, un filo di sangue che le scendeva dalla fronte e le colava sulla bocca, un sangue che aveva un gusto amaro, come il gusto del sale e del fiele.

— E' stato il vento. Il vento di primavera porta via le viole di villa Borghese e rompe i vetri della mia casa...

Giannino Omero Gallo

Il riordinamento del Museo di Napoli

Nel Museo di Napoli sono state ordinate ex-novo e riordinate in questi anni — e però chiuse al pubblico — le collezioni della epigrafi, dei Mosaici, dei Vasi, delle Terrecotte, ed il Medagliere. Secondo le possibilità del bilancio e per la mancanza del personale, di cui non sono consentite nuove assunzioni, sono oggi compiuti l'ordinamento e il collocamento delle Epigrafi, dei Mosaici, delle Terrecotte e dei Vasi, ma le sale non sono ancora aperte al pubblico: pel Medagliere si sono dovuti costruire di sana pianta i locali, decorati, costruire le vetrine, fare il catalogo del ricchissimo materiale, e tutto è già pronto per il collocamento. Il Ministro on. Gentile ha disposto che, mentre si completano alcuni lavori di poca entità alle nuove sale dei Vasi — di cui tre già aperte al pubblico — e si va ordinando il Medagliere, si aprano, intanto, le collezioni delle Epigrafi, dei Mosaici e delle Terrecotte. E, poichè il personale non è sufficiente ha disposto che, restando quotidianamente aperte le collezioni principali e mondiali del grande Istituto (marmi grandi e piccoli, bronzi, ori, argenti, vetri, ecc.), le nuove sale, finchè il personale non potrà essere aumentato, si aprano alternativamente.

In quanto a Pompei, mentre si dà assetto definitivo agli oggetti che secondo il nuovo sistema restano « in situ », il Ministro ha disposto che si affronti quanto è necessario per l'apertura, e cioè il personale di custodia dovendosi provvedere alla sorveglianza di mezzo chilometro di nuovo scavo, di dieci nuove case, alcune con sotterranei affrescati e piani superiori, tutte con molte stanze, giardini ed oggetti preziosissimi « in situ » e, oltre a ciò, ha ordinato si prepari l'inaugurazione di questo scavo che rappresenta il massimo sforzo scientifico, tecnico ed economico insieme, che nel campo dell'archeologia sia stato compiuto nel mondo in questo ultimo decennio.

I TEATRI

"Don Gil dalle calze verdi" al Quirino

Don Gil dalle calze verdi ha fatto iersera la sua riapparizione al Teatro Quirino, che era gremito di pubblico sceltissimo. Assistevano allo spettacolo anche il Duca d'Aosta e S. E. l'on. Finzi con la sua gentile signora.

Don Gil, l'avventuroso e galante eroe che i colleghi Mario Corsi e Maso Salvini hanno condotto, dalla commedia di Tirso da Molina, sulle scene operettistiche, creandogli attorno, con garbato senso del teatro, una gaia divertente vicenda, ha ritrovato iersera le liete festose accoglienze dell'autunno scorso, quando l'operetta in un altro teatro, fu dalla Compagnia Riccioli replicata per oltre 60 sere. Libretto e musica, iersera, hanno conquistato il pubblico, che nei tre atti ha riso continuamente — cosa questa che non accade sovente nella moderna produzione operettistica — ed ha applaudito con convincimento e calore, richiedendo molti bis.

La musica del maestro Ezio Carabella, elegante, originale, e che ha il gran pregio di essere prettamente italiana e di accostare il libretto nel suo carattere facile e leggero, e di mantenere, pur nella sua nobiltà di linea, quello stile che meglio conviene all'argomento trattato, è musica veramente operettistica: e da ciò il suo grande successo. E' musica scevra di ogni enfasi, di ogni ampollosità di tono, ha un carattere schiettamente nostrano nella sua semplicità di ritmi, nella sua cristallinea chiarezza melodica. E', *Don Gil dalle calze verdi*, una buona e bella e sana operetta italiana che giustifica tutte le trionfali accoglienze che ha riscosso nelle principali città d'Italia.

Il maestro Costantino Lombardo, cui va data la più incondizionata e amplia lode per il fervore e la cura minuziosa con cui ha allestito questa nuova e fortunata edizione del *Don Gil*, ha iersera diretto l'orchestra con sapienza e arte mirabile, facendo risaltare tutti i pregi di questo italianissimo spartito.

Gl'interpreti hanno veramente gareggiato in bravura e in brio. La Maria Stellina, passata brillantemente dal ruolo di soprano a quello di « soubrette », nella duplice veste di *Yuana*, la sentimentale contadinella catalana, e di *Don Gil*, il giovane spadaccino avventuroso e galante si è fatta replicatamente e meritatamente applaudire, assieme col tenore Abrate, artista di mezzi vocali inconsueti sulle scene operettistiche; e col lepidissimo comico Fineschi, il quale è stato un *Quintana* quanto mai divertente e ricco di trovate esilaranti, egli si è veramente moltiplicato. La Abrate, soprano eccellente, ha dato notevole saggio della sua grazia e della sua espressione nel canto; la Braccony, artista comica di razza, ha creato una gustosa macchietta di vecchia arzilla; il Marone ha dato efficace rilievo al personaggio del vecchio gentiluomo sivigliano; e il Mazzoni ha fatto del personaggio di *Don Osorio* un felicissimo caricaturale tipo di pedagogo pedante. Lodevoli anche il Fineschi padre e il tenore Ludovici. Pieni di effetto e intonati i cori. La messa in scena è apparsa ricca e di molto gusto: pieni di colore gli scenari del pittore Bianchini, e sfarzosi i costumi di Caramba.

Da stasera *Don Gil* inizia le sue repliche che anche stavolta saranno moltissime. Naturalmente domani domenica *Don Gil* di sera e di giorno.

Gli spettacoli al "Valle"

Non ci si chiederà questa volta di raccontare ai lettori in che cosa consistano i tre atti che la compagnia Galli rappresentò ieri sera al «Valle» e il cui titolo suggestivo per gli amatori di questo genere di teatro ... *E il terzo gode* aveva richiamato imponente folla di ascoltatori: tutte le più viete banalità, sia di situazioni, sia di tipi, erano state chiamate a raccolta per tenere in piedi questa insipida farsa che il pubblico ha tollerato nei primi due atti, ma al terzo ha condannato con tanta violenza da sconsigliarne persino una replica: e furono vani tutti gli sforzi — dal loro punto di vista lodevoli — della Galli, del Galli, del Guasti, del Buffa.

Stasera si ritorna a *La seconda notte di nozze*. Domani, nella prima, *Il mio bebè*, nella seconda *Chopin*.

"I pescicani" all'Argentina

Riuscì ieri sera graditissima la ripresa della commedia di Dario Niccodemi: « I pescicani ». L'elegante pubblico che gremiva la sala, accolse il lavoro con grandi e prolungati applausi, specie ai primi due atti, le cui vicende furono seguite con vivo interesse e compiacimento, anche per l'efficacissima fattura scenica.

Calata la tela, alla fine del secondo atto, si volle due volte alla ribalta il Niccodemi, che venne fatto segno ad una calda, cordiale dimostrazione.

Al lieto esito contribuì l'esecuzione, che risultò mirabile per fusione e colorito, e che fornì una nuova prova del valore degli artisti.

Fra questi si distinse Ruggero Lupi nelle spoglie del protagonista, la cui figura delineò con tocchi felici. Con lui ebbero pure il pieno plauso del pubblico Vera Vergani, che ebbe fremiti e caldi accenti di passione; la Donadoni, dalla recitazione efficacissima; il Cimara, la Rissone, il Brizzolari, che furono pure interpreti eccellenti.

Assai ammirata la messa in scena.

Stasera replica a richiesta e domani altre due repliche.

Lunedì — a prezzi popolari — *L'alba, il giorno e la notte*.

L'inaugurazione del Teatro degli Italiani

Come già è stato annunziato, questa sera alle ore 21 precise avrà luogo lo spettacolo inaugurale con la prima rappresentazione di: « L'avaro », un atto di Carlo Goldoni; « Infedele », commedia in tre atti di Roberto Bracco; « Esmeralda », un atto di Giacinto Gallina.

Domani domenica 11 alle ore 16,30 e 21 precise due repliche dello spettacolo inaugurale.

Lunedì 12, alle 21 precise, prima recita in abbonamento, (turno A) con la replica dello stesso spettacolo.

Martedì, alle ore 16 precise, prova generale riservata ai soci benemeriti e ai giornalisti de « La scuola del marito » di Giannino Antona Traversi e alle 21 precise quinta replica dell' « Avaro », un atto di Carlo Goldoni e prima rappresentazione (fuori abbonamento) de « La scuola del marito », commedia in quattro atti di Giannino Antona Traversi.

All'ADRIANO. La compagnia di Gondrano Trucchi sempre seguita col più caldo favore da gran folla di pubblico replicherà anche stasera *La danza delle libellule*.

Al COSTANZI. Occorre ricordarlo? Va stasera in iscena il famoso melodramma eyerpiù rappresentato in Roma. Protagonisti dell'opera saranno Maria Llacer, John Sullivan, Emilia Ersanilli, Taurino Parvis, Luciano Donaggio, Albertinna Dal Monte e José Torres de Luna. Dirigerà il valoroso maestro Gui. Domani, domenica, alle ore 16.30 la *Manon* di Massenet e alle 20.30 l'*Aida*, protagonista la nota e accreditata artista Leila Braghini.

Al MANZONI. Questa sera la brava compagnia Scarpetta presenterà al giudizio del pubblico una novità: *Vi presento mio zio!*

Si tratta di una riduzione da una *pochade* spagnuola di F. A. Repina: *Il signor Duca*, ricca di graziose trovate e di situazioni comicissime. Ciò premesso e data la riconosciuta abilità di riduttore dello Scarpetta è facile prevedere un esito lietissimo. Il teatro è quasi interamente venduto.

Al METASTASIO. Stasera la compagnia romanesca Bocci-Garbini rappresenterà l'applaudito dramma di Leone Ciprelli: *Santo disonore*.

Al NAZIONALE. Come è stato ripetutamente annunziato stasera la compagnia di Gastone Monaldi riesumerà la *Tosca* di V. Sardou, in una edizione scenica magnifica per sfarzo di costumi e scenarii.

I due spettacoli di domani al "Margherita"

Vi prenderanno parte per l'ultima volta gli eccezionali danzatori acrobati *Slisgnette et Maxly*, che non hanno rivali nel loro genere, eppoi i gobetti parigini *Leger Lia* la danzatrice con i costumi misteriosamente illuminati al *radium*, la fine stella dicitrice *Nada Mery*, la sensazionale attrazione *The Flacoris* emozionante nei loro pericolosi esercizi aerei, ecc. ecc.

SPETTACOLI del 10 Marzo 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

SABATO 10 — Ore 20.30 (27. abb.) prima rappresentazione de:

Gli Ugonotti

DOMENICA, 11 — Due rappresentazioni (fuori abbonam.) — Ore 15.30 a prezzi ridotti: MANON — Ore 20.30: A prezzi popolarissimi, concordati col Comune: AIDA.

LUNEDI', 12 — Ore 21: Ultimo grande concerto del celebre violinista FERENC DE VECSEI

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

SABATO, 10 marzo — Ore 21 inaugurazione.

L'Avaro-Infedele-Esmeralda

DOMENICA, 11 — Ore 16.30 e 21: Due rappresentazioni.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operetta C. LOMBARDO

SABATO 10 — Ore 21: Replica:

Don Gill dalle calze verdi

DOMENICA, 11 — Ore 16.30 e 21: Due repliche.

TEATRO DEI PICCOLI

SABATO, 10 — Ore 17 e 21: Ultime rappresentazioni di:

Ventimila leghe sotto i mari

DOMENICA, 11 — Ore 15.30, 17 e 18.30: Tre rappresentazioni.

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Trucchi — Ore 21: *Danza delle Libellule*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *I pescicani*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Vi presento mio zio*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. naldi — Ore 21: *Tosca*.

NAZIONALE — Compagnia italiana Mo. Bocci — Ore 21: *Santo disonore*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *La seconda notte di nozze*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo...

L'ultimo concerto Vecsey

Lunedì, alle 21, avrà luogo al teatro « Costanzi » il secondo e ultimo concerto dell'insigne violinista ungherese Ferenc von Vecsey. Il programma è il seguente:

1) Corelli: *Folies d'Espagne*;
2) Leo Weiner: *Sonata in re maggiore*, op. 9;
3) Tschaikowsky: *Sérénade melancolique*; — Vecsey: *Cascade (Caprice n. 2)*; *La lune glisse à travers les mages id. Staccato*.
4) Paganini: *Fantasia sul Mosè* di Rossini; *Capriccio N. 24*.

Il Vecsey sarà accompagnato al pianoforte dal maestro Walter Meyer-Radon.

Il violinista Strub alla Filarmonica

Il giovanissimo violinista Max Strub, che gode in Germania reputazione di eccezionale solista, darà un concerto alla Filarmonica lunedì alle ore 17,30. Il programma comprende la *Sonata in sol minore* di Tartini e la *Sonata in sol minore* di Bach, per violino solo, un *Adagio* di Spohr, una *Polacca* di Wieniawski, le *Variazioni su di un tema di Corelli* del Tartini, una *Danza ungherese* di Brahms-Joachim e il *Rondò in sol maggiore* di Mozart-Kreisler.

"La Passione di Cristo" allo Stadium di Torino

TORINO, 9. — Per iniziativa di un cospicuo comitato di personalità distinte del clero e del laicato sotto l'alto patronato del cardinale arcivescovo di Torino allo «Stadium» nel prossimo aprile verrà rievocata la passione di Cristo con una interpretazione grandiosa che, mentre si riallaccia alle più significative rappresentazioni medioevali per il suo carattere storico e di religiosità, avrà il contributo della tecnica teatrale più moderna. In questa rappresentazione agiranno centinaia e centinaia di persone.

I lavori sono stati alacremente iniziati e l'organizzazione è affidata oltre che a personaggi ecclesiastici, a tecnici specialisti.

La «Polifonica Romana», diretta da Mon. signor Casimiri commenterà la sacra rappresentazione con musica liturgica. Le prove sono state già iniziate.

Speciali ribassi ferroviarii saranno concessi per assistere al grandioso spettacolo.

"Endimione" di S. Aleramo a Parigi

PARIGI, 10.

Le scene parigine esercitano sempre un grande fascino su coloro che ambiscono di conseguire un successo teatrale; lo hanno esercitato anche su Sibilla Aleramo la quale, durante un breve soggiorno che sta facendo qui, si è improvvisata commediografa ed ha fatto rappresentare alla « Maison de l'Oeuvre » un suo lavoro in tre atti intitolato « Endimione ».

I personaggi sono sei: i principali sono un bel giovane ed una bella donna; gli altri sono amici di quello e di questa.

La bella donna ha avuto una vita alquanto movimentata: ebbe un amante che rimase senza denaro; divenne l'amica di un negoziante di opere d'arte che la fece arricchire. Ella vagabonda nel mondo.

Una sera incontra in un giardino, addormentato sopra un sedile, un giovinotto che al suo avvicinarsi si sveglia, le parla. E' per lei un « coup de foudre ». Non vuole sapere chi egli sia e gli dà il nome di Endimione. Perchè? E' semplicissimo: secondo la mitologia Endimione si innamorò della luna. Lei si chiama Diana; quindi egli deve comprendere che ella gli si offre in adorazione. Il bel giovane ha tuttavia qualche motivo per non mostrarsi entusiasta di questa avventura. Egli ha fitto nel cuore il ricordo di una donna che amò perdutamente e che è partita per non si sa dove. E quel che è peggio è insidiato da una malattia cardiaca.

Ma la donna è come l'ombra, dice un poeta cinese: fugge chi la insegue e insegue chi la fugge. La donna va pazza per il suo Endimione e non contenta di essere riuscita ad averlo per amante, vorrebbe che egli le promettesse di essere eternamente suo. Questo Endimione non può garantirlo; egli dichiara che l'altra sta per ritornare e che teme, rivedendola, possa ridivampare di nuovo in lui l'antica passione.

Disperazione di Diana e dignitoso riserbo di Endimione.

Siamo al terzo atto: Endimione si è già incontrato con la bella indimenticabile, ma non ha provato l'emozione che paventava. Entrambi si sono guardati con indifferenza; si sono parlati come due estranei.

Egli dunque non l'ama più; colei che egli ama è Diana. All'udire ciò Diana si abbandona fra le sue braccia urlando di gioia. Ora le loro anime si appartengono; è per entrambi la felicità. Ma il cuore di Endimione non resiste a tanta gioia, ha uno schianto ed il bel giovane stramazza esanime.

Questi tre atti sono svolti molto garbatamente, molto finemente, ma non offrono alcun interesse teatrale. Da un tema di novella, Sibilla Aleramo ha creduto di poter ricavare un piccolo dramma e invece è riuscita a tessere il canovaccio di un libretto da opera. In Endimione c'è troppa letteratura e non c'è affatto azione. Alcune scene sono però esuberanti di passione e ricche di lirismo.

Il pubblico che oggi ha assistito alla prova generale dei tre brevi atti, non ha tardato a scoprire questi loro intimi pregi ed ha applaudito la scrittrice che alla fine dello spettacolo ha fatto una fugace apparizione alla ribalta.

SARTI.

Le guide regionali scolastiche del Ministero della P. I.

Col titolo « Le regioni italiane » sarà iniziata tra breve, a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, la pubblicazione di una serie di « Guide regionali della situazione scolastica in Italia ».

Sarà questa una collana di volumi concepiti e compilati anche estrinsecamente sull'aspetto di una guida, nei quali ogni regione italiana sarà precisamente e utilmente descritta città per città, borgo per borgo dal punto di vista scolastico in modo da dare sinteticamente per la regione ed analiticamente per qualsiasi località, tutte quelle notizie inerenti ai servizi della pubblica istruzione e della pubblica educazione che finora solo agli iniziati alla lettura e all'interpretazione di ponderose pubblicazioni era concesso procurarsi. Un opportuno corredo di illustrazioni riproducenti edifici scolastici, gabinetti scientifici etc., darà un aspetto anche più gradito a questi volumi ai quali pertanto non mancheranno, per il fine stesso che si propongono, non solo i consultatori, ma diciamo pure anche i lettori.

Questa iniziativa del Ministero della P. I. non è la sola che miri ad addomesticare la statistica, a renderla cioè accessibile ed utile. Infatti è anche predisposta, con il concorso dell'Istituto Geografico Militare, la pubblicazione di un « Atlante Generale demografico e statistico della vita scolastica italiana » mediante il quale sarà possibile, attraverso una raccolta di carte geografiche, genialmente rese parlanti con espressive combinazioni di segni e di colori, conoscere a colpo d'occhio, senza l'ingombro di parole e di numeri, quelle differenze fra i vari aspetti della vita scolastica nelle singole regioni italiane che altrimenti occorrerebbe far sortire dai penetrali delle statistiche comparate.

Verrà così illuminato e spiegato con questa guida il campo di azione in cui dovrà svolgersi l'attività di quegli Ispettori onorari delle opere integrative della scuola, che a simiglianza di quelli già esistenti per le Antichità e le Belle Arti vengono istituiti con un decreto di prossima pubblicazione.

Attraverso Londra

LONDRA, marzo.

Reali d'Inghilterra in Italia

A proposito della prossima visita in Italia del Re e della Regina d'Inghilterra, si ricorda qui che dal 1870 in poi le visite reali inglesi hanno sempre presentato non poche difficoltà, a causa delle relazioni fra il Vaticano ed il Quirinale.

Le visite dei due ultimi sovrani inglesi meritano di essere richiamate alla memoria.

Edoardo VII visitò il Re d'Italia ed il Papa nel 1903, mostrandosi in tal congiuntura abile diplomatico. Fu nell'aprile, nel corso di un viaggio che incluse anche il Portogallo e la Francia e che gli meritò il titolo di Paciere. L'andata di Edoardo VII in Francia fu decisiva nei riguardi dei rapporti anglo-francesi, perchè si può dire che furon poste allora le basi dell'Entente Cordiale fra la Gran Bretagna e la Repubblica Francese. Edoardo era per temperamento irresistibilmente attratto verso i francesi e fece non poco con la sua opera personale a cementare rapporti di calda amicizia fra i due popoli.

A Roma Re Edoardo fu ricevuto con viva e schietta cordialità.

Il 21 aprile il yacht reale lasciò il porto di Napoli ed il 27 S. M. arrivò a Roma, ove fu ospite del nostro Sovrano, al Quirinale. Fra le altre cerimonie d'allora, ci fu una grande rivista di truppe in onore dell'ospite.

Prima di lasciare la città eterna, il Sovrano visitò Leone XIII novantatreenne. Fu quella la quarta visita, avendo avuto occasione di incontrarlo prima altre tre volte, quando ancora era Principe di Galles.

Anche la Regina Vittoria visitò l'Italia più d'una volta. Nel 1879 andò a risiedere per circa un mese a Baveno, sul Lago Maggiore. La bellezza del luogo la riempì di ammirazione e le lasciò un ricordo incancellabile. A Baveno fu visitata da Re Umberto e dalla Regina Margherita. Nel 1888 si stabilì per un mese a Firenze, dove doveva ritornar poi nel 1893 e nel 1894 a trascorrervi due primavere italiche.

Anche Firenze, come Baveno, lasciò nel cuore della Regina inglese indelebili ricordi del paesaggio e delle bellezze naturali italiane. In ognuna di queste occasioni Re Umberto non mancò di andarla a visitare e nel 1894 ci andò anche la Regina Margherita.

Lord Curzon e l'on. Mussolini

Il Ministro degli Esteri della Gran Bretagna, Lord Curzon, passando l'altro giorno in rivista la situazione politica internazionale, ci fece l'onore di occuparsi dell'Italia in termini lusinghieri. Fu il discorso all'acqua di rose che fece dire a Rastignac con frase felicissima: — *Veramente Lord Curzon maneggia l'arcobaleno come un nastro in un cotillon.* — Già, Lor Curzon si mostrò piuttosto ottimista nell'interpretare il significato della turbinosa ora che volge da un estremo d'Europa all'estremo opposto dell'Asia. Da un punto di vista psicologico, la constatazione è piena d'interesse. Quando c'era Lloyd George al timone ed il Curzon era nominalmente capo del « Foreign Office », il solo ottimista era il gallese, sempre sorridente. Ora Lloyd George si oscura in volto e nel pensiero durante il discorso di Edimburgo. E ciò mentre Mr. Bonar Law è più sepolcrale e più funereo che mai nel suo « outlook ». Viceversa Lord Curzon spera bene. Si vede proprio che mancava un contrappeso per ristabilire l'equilibrio.

Ordunque, dopo aver parlato della Polonia, della Cekoslovacchia e dell'Austria, volgendo la mente al nostro Paese, il nobile Lord si espresse testualmente così:

« *Passo all'Italia, che durante gli ultimi quattro anni fu minacciata da sommosse e dalla rivoluzione. Là — traduco fedelmente — è sorto un uomo forte, Mussolini, che ebbi occasione di vedere all'opera a Losanna. Egli è un uomo d'energia stupefacente, e dal pugno di ferro. In pochi mesi ha schiacciato il disordine interno ed ha sollevato il prestigio del suo Paese. Le nubi che prima incombevano sull'Italia si stanno in questo momento sollevando* ».

L'on. Mussolini, che a quest'ora conoscerà come noi di che tempra difficile è fatto il nobile Lord, si sarà senza dubbio sentito lusingato dell'apprezzamento del Curzon.

Di un libro

Quando l'editore Hutchinson pubblicò alcuni mesi fa « La Pompa del Potere » ne feci cenno su questa colonna.

Ora lo stesso editore, questa volta ancora sotto il velo dell'anonimo, pubblica (18 scellini) un altro interessante volume (« Il sentiero che mena alla pace »), vergato dalla stessa mano ignota, che fa seguito al primo.

In questo libro, come nel precedente, lo autore mostra di avere avvicinato i protagonisti principali del dramma delle nazioni e di conoscere molti retroscena della storia e della diplomazia. Quel che prima ci rileva intorno alla condotta della guerra ed a certe personalità d'Inghilterra e di Francia, ora, con lo stesso procedimento, ce lo rileva intorno alla pace ed ai suoi tormentosi problemi.

Il libro si apre con un capitolo di non dubbio sapore personale, ma che pur contiene pagine obiettive e convincenti. E' un esame dei metodi di governo di Lloyd George e contiene questo brano riassuntivo che merita di essere citato:

« *... Mr. Lloyd George mostrò chiaramente di tenere in poco conto il Parlamento; assorbì in lui tutti i poteri del Gabinetto; demolì la responsabilità collettiva del governo e rese gli affari esteri dominio suo personale e privato* ».

Pure lo scrittore non manca di fare giustizia all'ex-Premier, specialmente là dove esamina i rapporti fra il gallese ed il maresciallo Haig.

Degne di esser lette sono anche alcune note della vita politica francese e su uomini come Briand, Painlevé, Millerand, Clémenceau e Poincaré.

Acuta è l'analisi della situazione politica inglese che condusse alla caduta di Lloyd George, se pur non sempre equanime. Ma anche qua finisce col riconoscere i meriti dell'ex-Premier, scrivendo: « *Nè Lord Grey, nè Asquith avrebbero potuto fare quel che Lloyd George fece durante la guerra* ».

Chiude il volume una serie di considerazioni sulla Germania. *La perdita della guerra* — dice l'anonimo scrittore — *rese la Germania democratica. Ma il Trattato di Versailles non la rese repubblicana.*

E' degno di nota il fatto che l'autore ritiene che nell'azione della Ruhr, la Gran Bretagna avrebbe fatto meglio a stare accanto alla Francia.

Opinioni come questa, in Inghilterra, non se ne leggono molte!

Guido Puccio

Lettura di Dante

Domattina alle 11 alla « Casa di Dante » Luigi Valli leggerà il canto XVIII del Paradiso. Dato il buon nome dell'oratore cui le recenti opere di esegesi dantesca hanno dato una larga popolarità è prevedibile per domani alla Casa di Dante un pubblico affollatissimo.

Ildebrando Pizzetti in Argentina

BUENOS AIRES, 9.

(*A. A.*) In seguito alla decisione di rappresentare al teatro « Colon » le opere *Debora e Jaele* di Ildebrando Pizzetti, l'Associazione Wagneriana di Buenos Aires ha invitato il distinto maestro a visitare questa capitale. (1)

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Notizie capitoline

Il R. Commissario dal Re e dall'on. Mussolini.

Questa mattina alle ore 10.40 il R. Commissario Gr. Uff. Filippo Cremonesi è stato ricevuto dal Re. Il colloquio s'è protratto per circa tre quarti d'ora; il Re s'è vivamente interessato dei vari problemi di Roma, chiedendo notizie dettagliate sulle questioni di maggiore attualità.

Dopo la visita al Re, il Gr. Uff. Cremonesi è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, che l'ha intrattenuto cordialmente sui problemi della Capitale.

Le udienze del R. Commissario

Al R. Commissario pervengono, giornalmente, in numero rilevantissimo, richieste di udienza.

Dovendo, per il suo ufficio, dedicare gran parte della giornata all'esame dei molteplici e complessi provvedimenti amministrativi a lui demandati, egli si trova nell'assoluta necessità di accogliere le richieste di udienza soltanto in casi di eccezionale importanza.

Si rende, quindi, noto quanto segue:

1.o i Direttori capi delle Ripartizioni municipali sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, di ricevere chiunque abbia necessità di conferire per affari riguardanti l'Amministrazione comunale, salvo riferimento al Segretario generale o, se del caso, al R. Commissario per gli opportuni provvedimenti;

2.o soltanto in casi di eccezionale importanza e gravità, tali cioè che esigano il diretto e personale intervento del Capo dell'Amministrazione, potranno essere prese in considerazione domande di udienza, che dovranno, peraltro, essere inviate per iscritto, con lettera diretta al gabinetto del R. Commissario, contenere esatta e dettagliata indicazione dell'oggetto del colloquio.

La richiesta verrà subito esaminata e, qualora se ne riscontri l'opportunità, verrà fissato, con speciale invito, il giorno e ora dell'udienza;

3.o per le udienze sono stati fissati, esclusivamente, i giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 11 alle 12.30.

Resta pertanto esclusa qualsiasi udienza non autorizzata dallo speciale invito e in giorni ed ore diversi da quelli sopra accennati.

Per Giuseppe Mazzini

Alle ore 10.30 il R. Commissario Cremonesi ha deposto una corona d'alloro con bacche dorate e con nastri dai colori municipali sul busto di Giuseppe Mazzini, collocato nell'Aula massima del Palazzo Senatorio, del quale oggi ricorre l'anniversario della morte.

Insieme con il R. Commissario si trovavano a rendere onore al Grande italiano, in rappresentanza del Comune, il Segretario generale comm. Mancini, il Capo di gabinetto comm. Laurenti, e molti funzionari municipali.

La riforma dei servizi municipali

E' stata distribuita ieri la relazione della Commissione nominata dalla Giunta comunale nel marzo 1922 per la riforma dei servizi comunali; si tratta di un volume di 460 pagine con delle proposte varie e complesse sul riordinamento degli uffici capitolini.

Nell'impossibilità di pubblicare un sunto esauriente e dal momento che il R. Commissario vorrà egli personalmente rivedere, correggere e decidere in merito a codesta tanto attesa riforma, attendiamo piuttosto dallo stesso R. Commissario la parola definitiva sulla riforma dei servizi municipali.

Gli affitti delle abitazioni e i tributi locali

Il Ministro di Giustizia on. Oviglio ha ieri ricevuto il Gr. Uff. Stucchi, Presidente della Federazione Nazionale fra le Associazioni di Proprietari di Case ed il comm. Enrico Maraini, Vice Presidente della stessa, i quali hanno riferito circa il funzionamento delle Commissioni Arbitrali per gli affitti delle abitazioni nelle diverse città di Italia. In particolar modo hanno richiamato l'attenzione del Ministro sul procedimento di talune Commissioni le quali, violando apertamente le precise disposizioni del Decreto, creano e preparano ragioni di nuove perturbazioni.

Il Ministro ha poi approvato pienamente le direttive adottate dalle Associazioni di Proprietari di Case di Roma, Milano, Napoli ed altre città, riconoscendole ispirate all'assoluto rispetto della lettera e dello spirito della lettera e dello spirito del nuovo Decreto, in contrapposto alle direttive eseguite altrove con il ripristino delle categorie e delle percentuali di aumento, che il Ministro non esitò a definire «extra legem».

Lo stesso giudizio aveva avuto occasione di esprimere S. E. Finzi nel precedente colloquio colla presidenza della Federazione, per la parte che riguardava il dicastero degli Interni.

La stessa Presidenza venne pure ricevuta dal Ministro delle Finanze, on. De Stefani, dal quale ebbe l'assicurazione che la limitazione nella applicazione della sovrimposte, recentemente deliberata dal Consiglio dei Ministri, sarà estesa anche a tutte le imposte e tasse comunali. Perciò tutti i tributi non potranno superare i limiti dello scorso anno. Ha pure assicurato che verranno date disposizioni perchè la valutazione degli immobili, agli effetti della imposta patrimoniale venga effettuata con la necessaria moderazione.

L'on. Mussolini all'Associazione dei Mutilati

La Delegazione regionale del Lazio comunica:

«Tutti i mutilati ed invalidi di guerra sono invitati a rendere omaggio al Presidente del Consiglio dei Ministri che inaugurerà domenica prossima la nuova sede del Comitato centrale della nostra Associazione.

I mutilati dovranno trovarsi alle ore 10 di domani, domenica 11, in piazza Barberini per essere schierati ai due lati della via San Basilio».

All'Associazione Liberale Romana

Si ricorda ai Soci dell'Associazione Liberale Romana che questa sera, sabato 10 corr., alle ore 21, avrà luogo nella Sede sociale (via del Tritone 183) l'assemblea generale.

Si raccomanda vivamente di non mancare.

All'Associazione della Stampa

I Soci della categoria B (Pubblicisti) dell'associazione della Stampa Periodica Italiana sono pregati di intervenire domenica 11 marzo alle ore 10 nei locali dell'Associazione della Stampa per discutere importanti interessi della categoria.

La festa degli alberi rimandata

Perdurando il tempo piovoso, che ha reso impraticabile il campo della Farnesina, la Festa degli Alberi, che doveva aver luogo domenica 11 marzo rimandata ad altro giorno da destinarsi.

Le lettere ed i biglietti d'invito, già distribuiti, sono validi per la prossima cerimo-

La Mostra Regionale

Un fervido appello

La Deputazione Provinciale di Roma ha lanciato alla popolazione Romana questo fervido appello a favore della prima mostra regionale per l'agricoltura, l'industria e la arte Applicata.

«Nella villa Pinciana che generosità di Sovrano già rivendicò al popolo, nel cospetto del sacro Tevere, il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio, le Associazioni Economiche e Locali (con l'iniziativa di una Mostra Romana dell'Agricoltura, dell'Industria e dell'Arte applicata) hanno voluto chiamare a raccolta tutte le forze vive della Regione.

Roma, la Grande Madre, celebrerà questo anno il suo Natale in forma più solenne per consacrare il fermo proposito di non riposare sugli allori delle passate civiltà gloriose, ma di partecipare col patto al fecondo movimento che ovunque si è imposto per condurre l'Italia alla grandezza segnalata dei suoi alti destini.

«Sedato, ormai, per virtù d'unanime sentimento nazionale il tumulto delle interne discordie che ostacolavano ogni proficuo svolgimento di energie, il popolo ha riacquistato la giusta e sicura coscienza dei suoi doveri civili, comprendendo che nel lavoro soltanto è la salvezza, e che il lavoro soltanto può liberare la Patria da ogni sacrificio.

«Convertite, così, le armi in strumenti di lavoro, ripresa con l'antica fede e con rinnovata alacrità l'interrotta coltura dei campi, riattivate le officine, l'Italia ha già dato prova con encomiabile operosità di aver ritrovata se stessa.

«Quali siano i risultati già in sì breve tempo ottenuti e quelli maggiori che si conseguiranno con il sempre più fervido e volenteroso risveglio dell'intelligente capacità produttiva delle nostre popolazioni, dimostrerà questa gara, che, nel nome di Roma, si svolgerà nella prossima Primavera.

«Ma perchè essa possa veramente riuscire un esemplare manifestazione delle attività economiche e laziali, è necessario che nessuno se ne ritragga, o per abituale inerzia o per ingiustificata sfiducia di se stesso e dei propri mezzi.

Vicino ai grandi Opifici che mostreranno il raggiunto sviluppo delle loro industrie, deve trovare posto anche l'artefice ed il modesto lavoratore dei campi, degli orti, dei giardini. Tutti debbono concorrere alla grande Mostra, per renderla più degna, per assicurarne il successo, per contribuire a quella rinascita economica che carità di Patria e pubblico e privato interesse impongono, per dimostrare che il genio tutelare di Roma vigila sempre sui figli suoi.

A tal fine la Deputazione Provinciale — compiacendosi che il Comitato Esecutivo della Mostra sia stato preposto e dia tutta la sua fattiva operosità il Presidente del Consiglio Provinciale — rivolge invito a tutte le categorie di produttori del Lazio; chiede il concorso delle Autorità Amministrative dei singoli Comuni; degli Enti e delle Associazioni Agricole ed Industriali esistenti nella Provincia, e nutre ferma fiducia che al suo appello tutti sapranno corrispondere con sollecito fervore di adesione e d'opera nella coscienza di assolvere uno dei più nobili doveri civici».

L'intervento di S. M. il Re all'Augusteo per la film sulla Colonia Eritrea

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il Vicario Apostolico per l'Eritrea, mons. Camillo Carrara e il dr. Ugo Turcato dell'Istituto Coloniale Italiano, che gli hanno recato l'invito ad intervenire alla rappresentazione cinematografica che sarà data all'«Augusteo» la sera di lunedì 12 p. v. *pro restaurazione acrarii*.

S. M. ha gradito molto l'invito ed ha promesso il Suo augusto intervento per una manifestazione che è diretta sia a mettere in luce oltre un trentennio di attività italiana nella Colonia Eritrea, sia a dare un primo esempio di dovere civico nel campo dei pubblici spettacoli.

La Mostra di decorazioni artistiche a Palazzo Marignoli

Il cortile di Palazzo Marignoli si viene trasformando in un salone elegantissimo, nel quale prenderà posto la già annunciata Mostra di decorazioni artistiche. Le pareti improvvisate a ridosso del portico vengono ricoperte di un'elegante tappezzeria in seta. La ressa degli espositori non impedirà l'armonia nel collocamento delle collezioni dei mobili e degli oggetti. Il Fascio Romano se ne ripromette, sotto la esperta direzione tecnica dell'ing. Sacripanti, un forte utile per creare una speciale maestranza romana nelle arti decorative e applicate all'industria.

Diremo nei prossimi giorni più precisamente della caratteristica Mostra. Intanto si inizia la vendita dei biglietti dell'annessa lotteria a mezzo di squadre e fiduciari del Fascio. La vendita avviene nei negozi e negli esercizi pubblici, non nelle abitazioni private. Tutti, senza eccezione, gli oggetti esposti toccheranno agli acquirenti di biglietti. Se rimanesse invenduto qualche biglietto con un numero corrispondente a oggetti della Mostra, questi toccheranno ai proprietari di biglietti recanti i numeri immediatamente superiori.

Un'orchestrina di signorine eseguirà scelti concerti. Si terranno conferenze e trattenimenti per bambini. La Mostra verrà inaugurata il 15 corrente.

La voce del pubblico

Il problema dell'infanzia abbandonata

Leggo ne *La Tribuna* di ier l'altro un capocronaca: *Il problema dell'infanzia abbandonata*. Non c'è bisogno di dire che approvo le giuste e buone considerazioni dello scrivente. Mi piace piuttosto di dar notizia al pubblico dei fatti seguenti:

1. Che fin dal 7 febbraio p. p. si è costituita in Roma, ad iniziativa del Patronato dei minorenni condannati condizionalmente, la «Federazione degli istituti di assistenza ai minorenni». Federazione di carattere locale, ma non senza possibilità di rapporti anche a carattere nazionale ed internazionale. E s'intende che la Federazione si occupi particolarmente del problema in discorso.

2. Che per iniziativa del Patronato suddetto, e attraverso la Federazione, si sta preparando in Roma un prossimo Congresso Nazionale e la repressione del traviamento dei minorenni (e qui il problema succitato viene in prima linea).

3. Che ieri stesso, per un'ultima felice iniziativa, e questa proveniente dal Governo, in persona di S. E. Oviglio, si è radunata per la prima volta la Commissione incaricata della riforma degli istituti carcerari e di quelli per la correzione dei piccoli traviati (e anche qui il problema si presenta, urgentissimo, e s'impone per una qualche soluzione).

E speriamo dunque! Fatti e non parole.

Dev.mo *Ugo Conti*.

Le Conferenze

Regina Terruzzi

Stasera alle ore 17, nella sala dell'Università Popolare al Collegio Romano, la professoressa Regina Terruzzi, terrà una conferenza sul tema: «Il rinnovato movimento femminile italiano».

Detta conferenza è stata promossa dalla federazione Italiana Pro suffragio femminile e il Comitato ordinatore del 9.o Congresso dell'Alleanza Internazionale femminile.

Interverranno molte personalità del mondo politico.

Antonio Pasquinelli

Domenica alle ore 15.30, a cura della Roma-Salus avrà luogo la illustrazione della chiesa di S. Gregorio al Celio e dell'antica casa degli Anici. Illustratore il prof. Antonio Pasquinelli, direttore del convegno il comm. Ballerini.

Corrado Ricci

Il comm. Corrado Ricci, mercoledì, 14 marzo, alle ore 11 nella sede della R. Società Romana di Storia Patria (palazzo dei Filippini) terrà una conferenza sulla «morte di Francesco Cenci».

Alla Roma Monarchica

La benemerita Sezione Femminile ha dato ieri sera uno splendido ricevimento, la sala artisticamente addobbata, ricca di luce aveva un aspetto signorile. Numerose le personalità intervenute: facevano gli onori di casa l'attiva presidente marchesa Ilda Roero di Cortanze, sig.ra Buccianti, il cav. uff. Severini, comm. Barberis, cav. Brunasso, cav. Boccia, l'avv. cav. Lanciarini ed il segretario generale Matarasso. Dopo suonata la Marcia Reale sotto la direzione dell'ill.mo maestro Nerilli, venne cantato con entusiasmo l'inno «Giovinezza»; seguì uno scelto trattenimento musicale. La soprano sig.ra Matilde Audini Severi, con voce vibrante ed estesa interpretò in modo meraviglioso romanze della «Bohème», «Madame Butterfly»; la mezzo soprano signorina Maria Capilongo con voce vellutata e rotonda, mimò romanze della «Mignon» e della «Gioconda» ed il baritono Augusto Coletti folgoreggiò con la sua voce sonora e con perfetto senso artistico romanze dell'«Andrea Chenier», «Ballo in maschera». Applauditissimo il duetto del «Rigoletto» superbamente eseguito dal soprano sig.ra Severi e dal baritono Coletti; la signora Severi inoltre interpretò una bella romanza del Coletti, accompagnata dall'autore stesso. L'ottimo maestro Nerilli diresse con l'usata valentia gli esecutori che gentilmente si prestarono, riscuotendo applausi vivissimi. Fra gli intervenuti notammo: l'on. march. Giorgio Guglielmi, comm. Paolo Croci, comm. Gagliardi, col. Grasselli, comm. Severi; le signore Barberis, prof.sa Ronconi e tante altre di cui ci sfugge il nome. Aderirono il gr. uff. Cremonesi, commendator Orlando, comm. Ceccarelli, commendator Oorlando, comm. Ceccarelli, commendator Alessandri, comm. avv. Delvecchio. Allo spumante il cav. uff. Severini inneggiò al Re, a S. E. Mussolini il tenace restauratore del Paese. Agli intervenuti vennero offerte delle artistiche bomboniere ed al suono dell'inno fascista la patriottica riunione ebbe termine lasciando in tutti grato ricordo.

Guelfo Civinini al comando della Legione Libica

Giovedì venturo, 15, Guelfo Civinini, nuovo Comandante della Legione Libica, partirà alla volta della Colonia.

La nomina del Civinini è in sostituzione del console Cesare Salvati, già nominato comandante della Legione Libica, e di cui l'ultimo «Foglio d'ordini» della Milizia Nazionale annunziava doversi considerare come non avvenuta la nomina stessa, dovendo egli recarsi all'estero con altra missione. A tale alto ufficio il Foglio d'ordine della M. N. reca la nomina provvisoria di Guelfo Civinini, Console Generale addetto al Comando Generale della Milizia.

Il comandante Civinini ha inviato ai Governatori delle due Colonie telegrammi di saluto, pieni di fede per l'opera che dovrà compiere. I Governatori hanno risposto con parole di alta soddisfazione per la nomina dell'antico collega carissimo che porta nella Milizia — oltre al suo valore militare — quelle superbe virtù di intemerata e intelligente operosità che hanno fatto di lui, nel giornalismo, il maestro da tutti amatissimo.

Il Premio Parioli

I probabili partenti

Razza Padana: *Dominio* (56-Blackburn).
Scuderia Partenopea: *Kismet* (56-P. Caprioli).
Marchese Talon: *Rapido* (56-V. Gabrielli).
Conte Giannelli Viscardi: *Guadagnolo* (50-D. Picconi).
G. De Montel: *Olba* (56-X).
G. De Montel: *Lallio* (56-Bouillon).
Razza Bellotta: *Gallicus* (56-Varga).

L'ippodromo dei Parioli presenterà domani l'aspetto delle giornate eccezionali in quanto verrà disputato la prima grande prova classica dell'annata il 17.o Premio Parioli L. 50.000 m. 1600, per puledri nati in Italia nel 1920.

Il campo dei partenti dopo il *forfait* del rappresentante della giubba bianca, croce di Sant'Andrea, che avrebbe potuto partecipare con ottimi elementi quali Cima da Conegliano, Bernarda Buontalenti, Giovanna Rupè, Taddeo Gaddi, e di alcune altre scuderie si presenta ristretto a pochi partenti.

Non avremo così quest'anno il «crack» che s'impone e la corsa sarà circoscritta ai rappresentanti di sole sei scuderie. Dei sette puledri che prenderanno la partenza non hanno fatto la loro comparsa in pubblico a tre anni *Dominio*, *Rapido* e *Gallicus* per i quali valgono come indicazione le loro *performances* a due anni.

Rapido tre corse disputò per arrivare secondo nel Premio dei Pini (m. 1200) vinto da *Dominio* e per vincere il Premio Aquila (m. 1400); e il Premio Fiuggi (m. 1400); *Gallicus* disputava cinque corse arrivando secondo nel Premio Coscritti (m. 1000) vinto da *Taddeo Gaddi*, secondo nel Premio Bimbi (m. 1000) vinto da *Heronicas*, e primo nel Premio Bellagio (m. 1200), battendo *Duccia di Buoninsegna*, *Wite Prince*, *Perspicace*, *Gardenia*, *Olba*.

Il rappresentante della Razza Padana, *Dominio*, ch'è domani alla sua ricomparsa in pubblico al passaggio di età, a due anni disputò dieci corse; battuto da *Taddeo Gaddi* e *Gallicus* al debutto nel Premio Coscritti (m. 1000), in primavera a San Siro e quattro giorni dopo da *Veseris* nel Premio Bresso (m 1000), vinceva poi consecutivamente il Premio Anzola (m. 1000) contro *Marisus*, *Bachis*, *Fiordaliso* ed il Premio Maggianico (m. 1100) battendo *Veseris* e *Fiordaliso*; correva poi battuto da *Cima da Conegliano* nel Premio Duomo (m. 1000) precedendo *Olba* e *Gallicus*. Ricompariva in pubblico a San Siro in autunno nel Primo Triennale Italiano (m. 1000), battuto solo da *Cima da Conegliano*; poco dopo riportava per tre lunghezze il Premio Dormello (m. 1200) contro *Casuentus*, *Gardenia*, *White Prince* e *Jester Light*; disputava il Criterium (m. 1000) soccombendo solo a *Cima da Conegliano* ma precedendo *Gardenia Giovanna Duprè*, *Liane*, *Heronicas*, *Folaga*, *Macrà*, *Cloneaith*, *Lallio*; il Criterium Internazionale (m. 1500) battuto da *Cima da Conegliano* e *Sixandra*. Chiudeva la sua annata col brillante successo ottenuto ai Parioli nel Premio dei Pini (m. 1200), dove con chilogrammi 53 precedeva all'arrivo *Rapido* (50), *Marpesia* (49 1/2), *Nobildonna* (48), *Queen's Care* (50), *Dinna care* (50) e *White Prince* (52).

Degli altri *Kismet*, che in due corse a due anni non si piazzava, era per due lunghezze secondo ai Parioli con kg. 50 dietro *Tout Beau* (65) nel Premio Andred (m. 1600); *Olba* a due anni debuttava a San Siro non piazzata nel Premio Bellagio (m. 1200) vinto da *Gallicus*; poi finiva terza nel Premio Duomo (m. 1000) dietro a *Cima da Conegliano* e *Dominio* precedendo *Gallicus*, e ai Parioli vinceva facilmente il Premio Alatri (m. 1200) battendo *Dosta*, *Abraham*, *Guadagnolo*; *Lallio* compariva in pubblico sei volte a due anni vincendo solo il *Mina da Fiesole*, *Biancospino*, *Roman Pastore*, ecc., e a tre anni a Roma figurava secondo con kg. 50 e mezzo ad una incollatura da *Sigdor* (56) nel Premio del Jockey Club (m. 1600), battendo *Florindo* (60) e *Astore* (59).

Guadagnolo non ha che titoli assai mediocri per aspirare a una buona affermazione: una *rentrée* oscura dopo aver disputato a due anni quattro prove senza piazzarsi.

Concludendo noi indichiamo nell'ordine: *Gallicus*, *Dominio*, *Rapido*.

I favoriti delle altre corse:

Premio Caracciolo: *Claudilla*.
Premio Carpineto: *Sovian*, *Melcandro*.
Premio Palestrina: *Bramante*, *Vieux Tigre*, *Miloche*.
Premio Monte Mario: *Servanee*, *Rammsete*, *Vinicio*.
Premio Castel Gandolfo: *Scud. Padana*, *Zagreo*.
Premio Zolfaratella: *Claustidium*, *Breerer*, *Fromelles*.

AUTOMOBILISMO

Nel «meeting» di Stoccolma del 25 febbraio 1923 la 15 HP «Minerva» si classifica prima assoluta a 132.3 Km. ora su strade ghiacciate e vince il Primo Premio e la Placca d'oro del Royal Automobile Club di Svezia. Concorrenti: Ballot, Voisin, Fiat, Hispano-Suiza, Pierce Arow, Steyer, Austro Daimler, Lancia, Mercedes.

Gli Chassis «Minerva» saranno prossimamente visibili a Roma presso gli Agenti MARINELLI e TEMPESTI in via Margutta, telefono interprov. 919.

I provvedimenti per il Convitto Nazion. di Tivoli

In seguito ai disordini verificatisi in questi giorni nel Convitto Nazionale e nel Liceo-Ginnasio di Tivoli, il Ministro on. Gentile ha disposto l'immediata chiusura del Liceo-ginnasio e la restituzione alle famiglie dei convittori alunni del Liceo-Ginnasio.

Contemporaneamente è stata ordinata un'inchiesta per stabilire le responsabilità: i convittori che risulteranno maggiormente colpevoli saranno senz'altro espulsi e saranno altresì puniti quei funzionari del Convitto che abbiano mancato al loro dovere.

Frattanto l'istitutore già incaricato di vice Rettore, sig. Berardinelli Vitale, è stato sospeso dal grado e dallo stipendio a tempo indeterminato.

Ladri all'opera

Da circa quattro mesi nel negozio di torrefazione di caffè del signor Remo Camilloni, in piazza S. Eustachio, 50, avvenivano dei furti continuati di caffè, zucchero, cioccolata e altri generi da drogheria.

Denunciata la cosa alla squadra mobile della R. Questura Centrale, dai cavalieri Trento e Cadolino fu organizzato il servizio di appostamento nei pressi del negozio: l'incarico fu dato agli agenti Lo Savio e Nicolosi.

Verso le ore 14 di ieri i due bravi agenti vedevano uscire dal negozio, con fare circospetto, il commesso Latini Umberto, di anni 29, da Roma, abitante al vicolo San Celso, 18. Senza por tempo in mezzo, essi gli si sono avvicinati, e, fermatolo, lo hanno perquisito; la cosa non fu senza buon risultato, perchè addosso al Latini fu trovato un pacchetto contenente zucchero, caffè e cioccolata.

Accompagnato alla Questura e interrogato, il nostro giovanotto, dopo i primi dinieghi e tentennamenti, finì per confessare ogni cosa: egli dichiarò che i suoi piccoli furti li commetteva da circa tre mesi, sempre in danno del Camilloni.

E' stato inviato a Regina Coeli.

— Il signor Stella Rodolfo, gerente della Società Romana Acque e Gassose, sita in via Trionfale 18, e il sig. Giannelli Attilio, proprietario della Fabbrica Acque e Gassose, in via Bucimazza n. 8, denunciarono alla squadra mobile della Questura Centrale che nei depositi delle loro ditte si verificavano da tempo varii ammanchi di sifoni e di bottiglie di gassose.

I funzionari della squadra esperirono delle indagini per accertare dove i detti recipienti andassero a finire.

Assodato infatti che tal Parini Isdaro, di anni 25, da Siena, con negozio in via dei Greci 43, aveva presso di sè molti recipienti delle suddette ditte, si recarono oggi sul posto gli agenti Cantelli e Aprillti per eseguire una perquisizione nel detto locale.

Infatti i nominati agenti rinvennero circa un centinaio di sifoni e bottiglie, che, sequestrati, vennero poi riconosciuti dai legittimi proprietari per quelli che a loro mancavano.

— Stamattina, nell'osteria in via della Cisterna, 14, due giovanotti, approfittando della momentanea distrazione dell'oste, Valentini Attilio fu Luigi, di anni 50, abitante in via Garibaldi, 71, aprivano il cassetto del banco e tiravano fuori il portafogli contenente 700 lire. Compiuta l'operazione, hanno cercato di allontanarsi.

L'oste però, accortosi della manovra, ha acciuffato uno dei due, che disgraziatamente era però quello che non teneva il portafogli, poichè l'altro aveva avuto il tempo di darsi alla fuga.

Quello fermato si chiama Italo Antoniasi, fu Umberto, nato 20 anni fa a Modena, senza fissa dimora.

Il Commissario Gorgoni del Trastevere fa ricercare l'altro mariuolo.

— Il parroco della Chiesa del Gesù al Lungotevere Prati, uscendo stamattina, a taciti passi, dalla sagrestia, notava, non visto, un individuo, occupato presso la cassetta delle elemosine, in uno strano lavoro. Con una laminetta, che ficcava ripetutamente nella buca delle «Elemosine», l'individuo in questione riusciva a tirare su a quando a quando, sebbene con non pochi sforzi, qualche moneta.

Il parroco ha contemplato per qualche momento l'abile manovra del truffaldino, non potendosi trattenere dall'ammirare l'ingegnosa trovata.

— Ma come farà, come non farà? Strano davvero! Si diceva il brav'uomo.

Tuttavia non è stato lì a perdere troppo tempo. Scivolando come un'ombra lungo il muro, è rientrato in sacrestia e ha fatto subito telefonare al vicino Commissariato, mentre egli tornava ad avvicinarsi al posto dove veniva compiuta la manovra, al fine di non lasciarsi sfuggire, il brav'uomo, se per caso questi, ritenendosi già soddisfatto, pensasse di andarsene. Ma che! Certe occasioni non capitano due volte! Profittiamo adesso che non c'è anima viva in chiesa. Così doveva pensare il nostro eroe; onde continuava pazientemente a pescare monete e monetine. Quand'ecco, non molto tempo dopo, il suo proficuo lavoro viene interrotto. Era successo che dal Commissariato erano già sopraggiunti due agenti.

Sorpreso in flagrante, al brav'uomo non è stato possibile far altro che seguire i rappresentanti della P. S. fino all'ufficio del rione. Egli si chiama Giudizieri Alberto, di anni 37, cameriere disoccupato, abitante in via Plauto, 10. La laminetta con la quale manovrava all'estremità era opportunamente unta di pece.

Investimenti

Oggi l'automobile 55-30-48 guidato dallo chauffeur Mageli Asmano, di anni 22, abitante in via Lungara, 97, presso Piazza Venezia, investiva la vettura pubblica 11-80, facendo cadere il vetturino Rinaldi Curzio di anni 54, abitante in via Laurina, 16. Il Rinaldi riportava lesioni all'anca destra per cui alla Consolazione veniva giudicato guaribile in 8 giorni.

— Centenari Augusto, abitante in Piazza S. Cosimato, 7, chauffeur, di anni 40, Astro Sempieri Luigi, di anni 37, via Bixio, 8, addetti alla ditta Praga via del Commercio, 79, alle 15, trovandosi su di un camion, nei pressi di via Portuense, venivano urtati da un altro camion che poi si dava alla fuga.

Il primo lussazione della spalla destra e contusioni multiple; è stato trattenuto in osservazione all'ospedale della Consolazione; il secondo ha riportato pure contusioni guaribili in 10 giorni.

La sorte dei corrispondenti del "Credito Fiduciario,,

Abbiamo da Milano:

Giorni or sono la polizia romana procedeva all'arresto di tale Gino Evangelisti ideatore della «Banca del Credito Fiduciario», che non meritava nè credito nè fiducia essendo risultata una bene studiata trappola per cavare soldi agli ingenui.

All'arresto dell'Evangelisti seguì ieri l'altro a Bologna quello del suo rappresentante in quella città.

Allarmato da queste due catture nel pomeriggio di ieri si presentava alla polizia giudiziaria il commerciante Rodolfo Carriero di anni 37 che era rappresentante milanese del Credito Fiduciario. Il Carriero raccontò di aver letto nella quarta pagina di un giornale un annuncio dell'Evangelisti, il quale cercava rappresentanti solleciti nei principali centri italiani. Egli scrisse e la sua opera venne accettata.

Gli vennero anche mandate numerose azioni del Credito Fiduciario che egli, per dimostrare il suo zelo, cominciò a collocare presso i suoi amici e conoscenti.

Avuta notizia dell'arresto dell'ex fondatore della banca il giovanotto si recava in questura per sporgere denunzia, consegnando le azioni del Credito ancora in suo possesso e l'impianto contabile della succursale milanese per un eventuale controllo.

Una rissa per gelosia alla Stazione Termini

Certo Saetta Nicola, operaio ferroviario, da Portici (Napoli), da parecchio tempo aveva abbandonato la moglie a nome Altalena Dora, di anni 30, di ignoti, pure da Portici, e due figli, per andare a convivere, a Venezia, con una cognata, certa Vinno Ida.

I due amanti avevano filato il perfetto accordo, del tutto incuranti delle condizioni miserrime in cui erano venuti a trovarsi la povera Altalena e i due innocenti piccini, rimasti tutti a Portici. Ma la donna tradita non poteva rassegnarsi, oltre che alla grave offesa fatta al suo onore, anche allo stato di miseria suo, e, sopratutto, dei bambini. Ed era il pensiero di questi piccoli esseri ignari che la crucciava più di ogni cosa, e che le faceva sperare che il sentimento paterno del marito potesse, malgrado tutto, un giorno ridestarsi.

Fu così che alla giorni fa decise di recarsi a Venezia coi suoi piccini e di scongiurare un'ultima volta l'uomo immemore dei suoi doveri a tornare nel seno della famiglia, o per lo meno a dare un aiuto ai figli.

E partì infatti. Ma giunta a Venezia, e recatasi in casa della coppia adultera, non fu certo da questa accolta con modi troppo gentili: furono ingiurie, minaccie, offese d'ogni genere, e, forse, anche percosse.

E poichè gli amanti dovevano anch'essi tornare a Portici, ieri sera tutti e cinque presero il treno per Roma, di dove avrebbero proseguito per Napoli.

E' facile immaginare che razza di viaggio fu quello e in quale stato d'animo la giovane donna tradita si fosse venuta a trovare per tutto il percorso: ciò che stamattina è avvenuto può darne soltanto una lontana idea.

Giunti dunque a Roma, e scesi alla stazione, per attendere la partenza per Napoli, i singolari viaggiatori si sono indugiati sotto la tettoia. Ad un certo momento si è accesa fra la Altalena, il Saetta e la Vinno una nuova lite, durante la quale la moglie dell'uomo, sempre più esasperata, resa ancora meno padrona della sua volontà da una atroce offesa del marito, ha estratto di tasca un lungo ed acuminato coltello e ne ha vibrato un colpo alla nuca contro il traditore; questi però faceva in tempo a parare in parte il colpo, di modo che riportava una leggera ferita giudicata guaribile, più tardi, al Policlinico in otto giorni.

Accorreva intanto una gran quantità di gente che in sul primo momento ha creduto ad un fatto ben più grave, così che per qualche tempo alti clamori hanno echeggiato sotto la tettoia; ma poi, accertata la poca importanza del «fattaccio», i curiosi incominciarono a diradarsi.

Intanto alcuni, venuti a conoscenza del fatto, dietro il racconto della moglie tradita, la quale trovava non poco sollievo a riferire piangendo la sua storia anche agli agenti accorsi sul posto, si preoccuparono giustamente dei piccini, i quali, anch'essi in lagrime, invocavano la madre.

Fra gli accorsi si trovavano pure, oltre ad alcuni agenti ferroviarii, diversi fascisti ferrovieri: da tutti costoro, ad iniziativa specialmente del cav. Galloni Rodrigo, che diverse volte è stato encomiato per l'arresto di ladri internazionali, di Grasso Salvatore e di Miglio Alessandro, è stata fatta subito una colletta in favore dei piccini, la quale, in un momento, ha fruttato 111 lire. Intanto, per non mettere tale denaro nelle mani di così poco... paterno genitore (la madre nel frattempo era stata accompagnata all'ufficio del Commissariato e sarebbe stata certamente trattenuta in arresto) della somma raccolta sono stati fatti emettere due libretti postali intestati a ciascuno dei bambini.

La Vinno, durante la confusione, si era ecclissata, il Saetta è stato trattenuto al Policlinico e la Altalena accompagnata alle Mantellate.

Una scomparsa misteriosa

Carmine Angolini, di anni 66, romano, abitante nella borgata di Sant'Onofrio in Campagna, negoziante fornaio, chiamato familiarmente da amici e conoscenti «er sor Achille», alcuni giorni fa, e precisamente il giorno 7, scomparve di casa senza che la famiglia abbia potuto avere più notizie di lui.

L'Angolini circa un anno fa era stato preso da un attacco di paralisi dal quale però presto si era riavuto, tanto che in questi ultimi tempi stava benissimo.

La scomparsa è stata denunciata a quella stazione dei RR. CC. i quali fanno ricerche.

La R. Questura e L'"Avanguardia,,

Nei giorni trascorsi la Regia Questura aveva sequestrato il periodico «L'Avanguardia» organo della Federazione Giovanile Comunista, perchè il gerente, on. Nicola Bombacci, non è in Italia, onde veniva a mancare la persona responsabile per detta pubblicazione.

La direzione del partito aveva allora presentato alla R. Prefettura un'altra dichiarazione dell'on. Luigi Repossi, che avocava a sè la nuova gerenza.

Oggi il giornale doveva uscire, ma la Questura voleva vederci chiaro, onde ha richiesto per gli opportuni confronti la prima copia firmata, come d'obbligo, dall'on. Repossi: ma questi non è in Roma, e la firma data in consegna al tipografo, nello spazio di meno di un'ora, è risultata evidentemente falsa.

Allora il Questore, comm. Cesare Bertini, ha ordinato il sequestro di tutte le diverse migliaia di copie pronte per la vendita, e procede ora alle indagini e alla denunzia dei fatti alla R. Procura.

Un tentativo di suicidio

Maria Mancini, di anni 24, da Frosinone, abitante in via Mamiani, 24, interno 11, oggi ha ingoiato 12 pasticche di chinino.

E' stata accompagnata alla Consolazione, dove, dopo la solita lavanda, interrogata, ha dichiarato di essersi avvelenata perchè maltrattata dal marito Consoli Angelo, di anni 29, falegname.

Gli impianti idroelettrici della Sila

e l'elettrificazione del Mezzogiorno

L'Agenzia Stefani comunica:

Oggi nel Gabinetto del Sottosegretario di Stato pei Lavori Pubblici on. Sardi, con l'intervento dell'on. Lissia Sottosegretario alle Finanze, è stata firmata la convenzione fra la Società per le forze idrauliche della Sila e le altre principali Società idroelettriche dell'Italia Meridionale e della Sicilia, la Cassa di Risparmio del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, delle Assicurazioni sociali e dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per la somministrazione di un primo mutuo di sessantacinque milioni destinati alla costruzione del primo gruppo degli impianti idroelettrici della Sila e delle linee di trasporto e di distribuzione relative in Calabria e in Puglia oltre che al completamento del programma idroelettrico dell'Italia Meridionale e della Sicilia.

Testimoni dell'importante contratto, che segna l'inizio dell'effettiva opera promessa dal Governo a favore dell'Italia Meridionale e particolarmente delle patriottiche terre di Calabria, sono stati l'on. Carnazza Sottosegretario alle Poste e Telegrafi, il comm. Michele Bianchi Segretario Generale al Ministero dell'Interno, il comm. Achille Starace segretario aggiunto del Partito Nazionale Fascista ed il comm. Corrado Bellonia consigliere provinciale di Roma, Capo Gabinetto del Sottosegretario ai Lavori Pubblici.

La convenzione stipulata ieri riguarda un'opera di grande importanza nazionale, della quale ci siamo spesso occupati.

Abbiamo creduto pertanto opportuno di intervistare una delle personalità che all'iniziativa ha dedicato e dedica un cospicuo contributo di intelligenza e di operosità. Il nostro cortese interlocutore ci ha detto:

— La stipulazione di questa convenzione risolve finalmente la questione dei bacini silani che rappresenta indubbiamente uno degli impianti idroelettrici più importanti dell'Europa. Si tratta infatti dell'utilizzazione di antichi bacini montani, geologicamente accertati che consentiranno la raccolta e la regolarizzazione costante delle notevolissime precipitazioni atmosferiche che si raccolgono sull'altipiano della Sila posto a cavallo dei due mari, Tirreno e Ionio ad un'altitudine media di 1300 metri. Questa condizione favorevolissima di una raccolta costante e regolata di acque e la caduta che può darsi ad esse dalla notevole altezza suddetta, hanno permesso alla ingegnosa ideazione dell'ingegnere Angelo Omodeo di concretare i suoi studi e i risultati della sua profonda conoscenza della materia idraulica, nella quale è riconosciuto una delle prime competenze, progettando gli impianti dei laghi silani che da moltissimi anni hanno formato lo scopo principale della sua attività.

— Quale l'importanza concreta di questi impianti?

— La originalità dei progetti è data dal fatto della concatenazione dei diversi bacini fra di loro in maniera da assicurare sempre il funzionamento dell'impianto anche contro ogni eventualità che possa rendere difficile l'esercizio.

Due bacini principali, dell'Ampollino e dell'Arvo che saranno riuniti fra loro da una galleria che attraverserà tutto il massiccio del Monte Nero, raccoglieranno duecento milioni di metri cubi di acqua e ne conserveranno la erogazione più regolare. I canali che partiranno dalla diga dell'Ampollino, già iniziata nel nuovo lavoro d'impostazione, poichè il fiume è deviato dal suo corso con opere recentissime, porteranno l'acqua sino al limite di caduta che sarà complessivamente di circa mille metri.

Questa semplice enunciazione di dati e di cifre basta a dimostrare la potenzialità eccezionale degli impianti della Sila. Che se poi si consideri che con semplici opere di condotta o canali, l'acqua del *Neto*, che dopo il *Crati* è il fiume più importante della Calabria, può essere aggiunta sullo stesso limite di caduta, cioè da mille metri ai duecento milioni di metri cubi dell'*Arvo* e dell'*Ampollino*, si spiega come l'efficienza degli impianti idroelettrici della Sila, possa raggiungere facilmente il miliardo di chilovattore, anche senza sfruttare i bacini montani più alti del *Neto* e del *Garga* che sono stati previsti fra quelli utilizzabili in una terza fase.

Gli impianti della Sila sono destinati principalmente alla Calabria, della quale dovrebbe non solo intensificare le energie attuali, ma sviluppare altresì tutte quelle indiscutibili e mai conosciute potenzialità latenti minerarie, agricole e industriali. Per queste ultime potrà essere certamente assicurata all'Italia la emancipazione dal mercato straniero per i prodotti azotati e i concimi chimici, poichè la notevolissima quantità di energia elettrica prodotta dagli impianti della Sila, e che nelle ore di minor consumo normale rimarrebbe inutilizzata, avrà destinazione di impiego sicuro nelle industrie elettrochimiche che potranno sorgere favorite anche dalla vicinanza del porto di Cotrone.

— E le altre provincie della Calabria come beneficieranno degli impianti?

— Le linee di trasporto destinate alla distribuzione dell'energia in Puglia, in Calabria ed in Sicilia dovranno attraversare necessariamente le tre provincie della Calabria; e perciò dovranno essenzialmente servire alle zone attraversate, anzi a questo riguardo è già stato costituito un organismo apposito che è la Società per le imprese elettriche calabresi, alla quale è costituita, oltre che dai rappresentanti della Società dei Laghi silani, anche da quelli delle Società elettriche già esistenti nelle tre provincie calabresi.

Vogliamo insistere su questo concetto: noi non abbiamo trascurato di tener presente in prima linea i bisogni della Calabria, e abbiamo avuto occasione di provarlo in varie circostanze. Oltre alla produzione dell'energia elettrica gli impianti sono destinati a risolvere anche il grave problema della bonifica dell'altipiano di Cotrone, poichè regolando a monte le portate dei torrenti del *Neto*, sarà facile di disciplinarli, utilizzandole per l'irrigazione di quella regione, che è stata un tempo una delle plaghe più rinomate e più ricche dell'antichità.

— L'opera ha pure una importanza di carattere nazionale.

— Dopo aver servito allo sviluppo industriale e agricolo delle regioni calabresi, l'energia della Sila sarà diretta in Puglia, e la mancanza di acqua non ha reso possibile l'incremento che quella regione meriterà e di cui è notoriamente capace.

La Puglia è oggi servita, scarsamente per i suoi bisogni, da impianti termici di costoso esercizio. Le sue industrie non hanno potuto, quindi, raggiungere quello sviluppo di cui sono indubbiamente capaci. D'altra parte, è per poco che le Puglie dispongono di notevole quantità di acque sotterranee; non utilizzabili per l'agricoltura. L'energia elettrica continua ed a buon mercato disponibile con gli impianti della Sila consentirà lo sfruttamento razionale anche di questa prodiga risorsa naturale che finora è andata perduta.

Tutto questo che abbiamo detto per la Calabria e per le Puglie rappresenta la prima parte dell'immediato programma che contiamo di realizzare nel più breve termine. Successivamente, la graduazione del programma della Sila consentirà di provvedere anche ai bisogni, molto sentiti della Campania e della Sicilia che per quanto dispongano di notevoli impianti idroelettrici, pure, nello sviluppo costante e nell'incremento notevolissimo di tutte le loro attività industriali, non riescono a far fronte alle richieste ed ai nuovi bisogni.

Così, quel concetto integratore, cui abbiamo accennato in principio, e che costituirà uno dei vanti della nuova organizzazione industriale d'Italia, di coordinare cioè tutte le reti di distribuzione elettrica del nostro paese, che già tanti vantaggi ha dato nell'Italia settentrionale, sarà conseguito completamente anche a beneficio di regioni, che, come quelle meridionali erano fino ad ora tagliate fuori dal flusso dell'attività nazionale.

— Quando saranno ripresi i lavori?

— I lavori non sono stati sospesi mai: tra 2 mesi sarà attivato il primo impianto idroelettrico che, pure essendo provvisorio, è già il più importante di quanti ne esistano in Calabria. I lavori della concessione principale, che ha per iscopo la costruzione della prima centrale elettrica capace di dare 48 mila H P, saranno iniziati nell'imminente primavera.

In tal guisa l'audace disegno che si affermò nel 1911 con la legge Sacchi e le agevolazioni accordate dal Governo Bonomi con la convenzione stipulata ieri entra nel campo della realizzazione.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Le repliche della difesa nel processo di Milano

per i fatti di Palazzo d'Accursio

La fine dell'udienza di ieri

MILANO, 10. — L'avv. Mastellari della Parte Civile, ha proseguito nell'udienza pomeridiana di ieri la sua arringa, riferendo le deposizioni rese da alcuni testi per affermare che i primi colpi non furono sparati dal ristorante « Grande Italia » ove erano riuniti dei fascisti, come si sostenne da testimoni di dubbia fede, ma bensì da più parti. Parla poi del lancio delle bombe che secondo il piano criminoso dei massimalisti avrebbero dovuto colpire e scompaginare i fascisti, e che invece scoppiarono fra gruppi di socialisti sulla piazza.

Spiega infine come scopo dei capi sovversivi fosse appunto quello di inscenare una imponente manifestazione di elementi rossi per impedire ai partiti nazionali il loro risorgere; e sostiene con parola eloquente che ciò che è avvenuto doveva avvenire perchè così si volle da coloro che il movimento desideravano L'avv. Mastellari chiude la sua arringa fra vivissimi applausi, additando Pietro Venturi quale responsabile dell'omicidio dell'avv. Giordani.

Una franca dichiarazione dell'on. Marcora

L'avv. Marcora della difesa del Raimondi e del Dardi prende quindi la parola per confutare alcuni argomenti esposti a sostegno della propria tesi dall'avv. Mastellari, ma più ancora per rispondere alle parole dette all'udienza antimeridiana dal Procuratore Generale.

— Io — egli dice — richiamai alla memoria il sacrificio dell'eroico figlio del procuratore generale, perchè egli stesso mi ci aveva quasi autorizzato, ripetendo le parole dell'on. Oviglio dinanzi agli sparatori di palazzo d'Accursio: « Prendetevi pure la mia vita, essa non vale più di una vecchia ciabatta da poi che ho perduto mio figlio » aggiungendo « anche io, come l'on. Oviglio, ho perduto mio figlio ».

Quindi prosegue:

— L'altra mia frase che confermo e che mi si è rimproverata è questa: « Mi rallegro di ciò che è avvenuto. La morte del Giordani è stato un bene per la rinascita nazionale che ha determinato ».

« Come pronunziai quelle parole il mio sguardo si incontrò con le gramaglie della vedova e allora la mia delicatezza mi fece comprendere che le avevo arrecato involontariamente del male ».

Volgendosi allora verso la vedova Giordani, l'avv. Marcora con voce commossa le dice: « Ma è pur vero, signora, che si possono gettare le gramaglie quando, come lei, si è avuto l'onore di sacrificare il marito alla causa dell'Italia e della civiltà ».

La franca, nobile dichiarazione dell'avv. Marcora suscita approvazioni e applausi fra il pubblico.

Udienza antimerid. di oggi

L'avv. Clerici per Pini

Ore 14 — L'udienza si inizia alle 9.30.

Prende la parola l'avv. *Clerici* replicando all'arringa dell'avv. Mastellari.

Il giovane e brillante avvocato, che rivela doti di ingegno giuridico e di finissima dialettica, comincia col ringraziare sinceramente l'oratore di parte civile che fu ieri profondamente generoso col suo difeso perchè venne ad affermare che anima di questo Comitato esecutivo — la cui esistenza però è messa in dubbio — era il latitante Martelli. Ed esprime la sua sincera gratitudine per l'avv. Mastellari che pur sostenendo la premeditazione politica del Pini, ha respinto la premeditazione agli effetti della responsabilità giuridica.

«Qui dentro si è parlato di esercito rosso — dice — di squadre armate, di battaglioni venenti dal contado verso Bologna; orbene, signori giurati, quando si parla di tutto questo, bisogna dare a questo esercito un duce meno scarnificato del mio difeso; bisogna rimpannucciarlo un po' questo duce perchè possa occupare degnamente il suo posto alla testa di quell'esercito. Il Pini, con la sua animuccia priva assolutamente di volontà, non poteva essere un duce, signori giurati!».

L'oratore passa quindi con una serie di argomentazioni ad escludere la responsabilità del Pini nei fatti dolorosi. Dopo una brillante perorazione, l'avv. Clerici così conclude: «Non per noi che abbiamo ancora le mani bagnate dal sangue della guerra; non per noi che abbiamo ancora infette le nostre ferite, ma per tutti i bimbi delle generazioni nuove che agitano le manine alla vita, voi, o giurati milanesi, compite l'atto d'amore; fate che quest'aula si possa veramente chiamare aula di giustizia».

L'avv. Caraffa in difesa del Galli

Prende quindi la parola l'avv. CARAFFA difensore del Galli, il quale dichiara di dover parlare non per i giurati ai quali è già stata chiesta d'assoluzione, ma per tutta la folla cui dovrà ancora comparire dinanzi il Galli, il quale deve rispondere dell'arrostimento della sua amante.

L'oratore sostiene illustrando i punti diversi della tragedia e che il primo colpo partì dal bar «Grande Italia» come riferì il «Resto del Carlino» la sera stessa dei fatti. Ed i fascisti — egli dice — debbono gloriarsi di questo, perchè ogni vittoria ottenuta col sangue, deve essere giustamente valutata perchè è grande onore avere giocato due volte la vita; prima ai confini d'Italia, poi in piazza a Bologna contro la tirannide bolscevica. E Giulio Giordani, o signori, non è morto per una gelosia di parte e calcolo, bensì per il destino più grande d'Italia, per la fortuna d'Italia.

La Congregazione di Carità di Roma, le Opere Pie e il Demanio in Cassazione.

La Sentenza tra la Congregazione di Carità di Roma, in persona del Presidente gr. uff. avv. Francesco Di Benedetto, domiciliato elettivamente presso l'avv. gr. uff. Pietro Baccelli che la rappresenta e difeso dall'avv. Baratelli, che sostenne la discussione in udienza.

E le Opere Pie Riunite, sotto la unica amministrazione, denominate Arciconfraternita del SS. Salvatore e del SS. Nome di Dio, nella Chiesa di Maria SS. della Minerva in Roma, rappresentate e difese dall'on. avv. Carlo Santucci, in qualità di Camerlengo dell'Amministrazione predetta, in concorso dell'avv. Pietro Morgante.

Nonchè l'Amministrazione del Demanio dello Stato.

Per l'annullamento della sentenza resa tra le parti dalla R. Corte di Roma, sezione prima, in data 3-19 maggio 1920.

Fatto. — Nel marzo 1891 il Demanio, in base all'art. 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, portante provvedimenti per la beneficenza della città di Roma, prendeva possesso dei beni e delle rendite delle Arciconfraternite riunite del SS. Salvatore, del SS. Nome di Dio e del SS. Sacramento nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva.

Le Arciconfraternite, debitamente autorizzate dalla Giunta Provinciale Amministrativa, con atto dell'8 ottobre 1895 convennero avanti il tribunale di Roma il Demanio stesso e la locale Congregazione di Carità per ottenerne la restituzione, affermando che esse ne disponevano come enti aventi da oltre un secolo per unico e precipuo scopo la beneficenza e non il culto, e che quindi i beni stessi non erano sottratti al relativo indemaniamento.

Il Demanio, alla cui difesa si rimise completamente la Congreg.ne di Carità, si oppose alla pretesa in parola, sostenendo principalmente che ogni distinzione nel senso indicato dalle arciconfraternite fosse in aperto contrasto col chiaro tenore e i fini della legge del 1890; e che nemmeno potesse accogliersi la istanza subordinata per la restituzione dei beni come appartenenti ad oper pie dotali, perchè secondo i testamenti esibiti, trattavasi di semplici legati «cum modo», i quali non avevano assunto mai tale autonomia da dar luogo al sorgere di altrettante opere pie. Insistette poi perchè le Arciconfraternite dimostrassero la pretesa loro trasformazione in opere pie con la esibizione dei loro legali statuti.

Con sentenza 17 marzo 1897 il Tribunale, prima d'ogni altro provvedimento di merito, ordinava la esibizione degli Statuti in questione.

Contro tale sentenza appellarono le Arciconfraternite, e chiedevano di essere ammesse in appello a dare la prova della loro trasformazione con la produzione di numerosi altri documenti, oltre quelli già esibiti in primo grado. La corte di Appello di Roma, con sentenza 29 maggio 1903, ritenne che l'esame dei nuovi documenti, e la pronunzia definitiva su di essi, dopo la rinunzia della prova orale, e la dichiarata impossibilità di presentare gli Statuti, spettava soltanto ai primi giudici, e ad essi quindi rinviava le parti.

La causa, varie volte riassunta, fu infine spedita nel 1913; e con sentenza 23 giugno 1918 il Tribunale respingeva le istanze delle Arciconfraternite.

Sull'appello delle Arciconfraternite la Corte di Roma con sentenza 3 maggio 1920 andava in avviso completamente opposto a quello del Tribunale per quanto riguardava le due Arciconfraternite del SS. Salvatore e del SS. Nome di Dio, ritenendo che effettivamente esse si fossero trasformate in enti di beneficenza.

Escludeva invece tale caratteristica per l'arciconfraternita del SS. Sacramento, rilevando che per essa le stesse appellanti ammettevano che le poche rendite erano assorbite dalle spese di culto. E quindi, confermata in questo punto la pronunzia del Tribunale, la revocava sul resto, condannando il Demanio e la Congregazione di Carità a restituire i beni indemaniati delle Arciconfraternite del SS. Salvatore e del SS. Nome di Dio, oltre ai frutti dalla presa di possesso, e a due terzi delle spese.

Ricorre la sola Congregazione di Carità alla Corte Suprema e chiede l'annullamento di detta sentenza, deducendo che sia stato violato e falsamente applicato l'art. 11 della legge 20 luglio 1890 n. 6980 sui provvedimenti per la città di Roma, anche in rapporto ai canoni stabiliti dall'art. 3 delle disposizioni preliminari del Codice Civile sulla interpretazione delle leggi in generale, e dei principi generali di diritto.

Le Opere Pie resistono con controricorso deducendo che il ricorso della Congregazione è inammissibile, mancando quello del Demanio; e che in ogni caso il giudizio di fatto della Corte di Appello sia insindacabile in questa sede.

DIRITTO

Nella sentenza impugnata il rapporto della Congregazione non apparisce subordinato a quello del Demanio, nel senso che la inazione del medesimo la possa pregiudicare nella risoluzione della causa. Se ciò fosse avvenuto, non si sarebbe certo potuto impedire alla Congregazione di far valere anche in questa sede i suoi eventuali diritti. Ad ogni modo è chiaro che le leggi speciali, contrariamente all'assunto delle resistenti, offrono il migliore argomento per sostenere la proponibilità del ricorso anche della sola Congregazione nel tema dell'applicabilità o meno dell'art. 11 della legge 20 luglio 1890 n. 6980.

E la sentenza prosegue: Trattandosi però di una pura questione di diritto, quale è quella che concerne la interpretazione e l'applicazione di un testo di legge la corte di Cassazione non può essere dispensata, per il rilevato difetto di esame e motivazione della sentenza impugnata, dal prendere in considerazione il quesito quale viene proposto dalla Congregazione ricorrente. In proposito è da osservare che l'art. 11 della legge del 1890, illustrato nella sua finalità, come dianzi fu detto, dalla successiva legge del 1896, volle provvedere alla beneficenza della città di Roma, col devolvere a pro della medesima, ed esclusivamente per mezzo della Congregazione di Carità, i patrimoni dei numerosi enti che esistevano ed erano designati coi nomi di confraternite, confraterie, congreghe e congregazioni romane, senza distinguere se in taluno di tali enti gli scopi di culto si fossero andati alterando dall'originario carattere, per collegarsi a scopi di beneficienza. L'ipotesi di siffatte modificazioni non poteva influire di fronte al proposito del legislatore di unificare nella Congregazione di carità l'indirizzo della beneficenza, con eventuale rettifica e migliore adattamento della erogazione delle rendite a questo fine. Che così sia, lo si arguisce anche dalla legge del 1896, e in particolare dalle due disposizioni dell'art. 2 e della lettera «c» dell'art. 3. Con la prima si manteneva fermo il principio della trasformazione di quelle confraternite o congregazioni, che, appunto per la troppo indulgente o larga interpretazione data alla precedente legge del 1890, fossero già riuscite in sede giudiziaria a ottenere l'esonero dalla indemanazione. Si volle serbare rispetto all'autorità della cosa giudicata ormai costituita, e perciò fu esteso a codesti enti il sistema legale stabilito dalla legge 17 luglio sulle istituzioni pubbliche di beneficenza. Ma è chiaro che dove la autorità della cosa giudicata non si fosse peranco costituita, come nella specie attuale, sarebbe fuor di luogo invocare anticipatamente l'applicazione di quel sistema, come pretenderebbesi nel controricorso. L'art. 3 lettera c dispose poi che la Congregazione di Carità dovesse addossarsi, come onere di beneficenza ereditato dalle confraternite romane, soltanto le doti legalmente concesse e non ancora pagate, vale a dire, che la finalità del conferimento di doti non fosse, in sè e per sè, un carattere distintivo per esonerare gli enti dalla devoluzione e non obbligasse la Congregazione di Carità a proseguire la erogazione delle loro rendite a quello scopo per l'avvenire. Onde emerge un sicuro elemento esegetico che avvalora l'applicazione dell'art. 11 della legge 20 luglio 1890 nel senso propugnato dal ricorso.

Sopra ogni altro argomento, si impone il considerare che il principio della libera trasformazione di un ente per volontà propria, non può essere ammesso giacchè la stessa libertà che avrebbe permesso una precedente trasformazione può consentirne qualunque altra diversa; e tutto l'ordinamento del nostro diritto amministrativo contrasta con la tesi da cui apparisce sostanzialmente dominata la sentenza della Corte di Appello.

Per questi motivi la Corte annulla la impugnata sentenza della Corte di Appello di Roma del 3-19 maggio 1920 e rinvia la causa per nuovo esame alla Seconda Sezione della stessa Corte di Appello di Roma, che giudicherà anche sulle spese di questo grado. Ordina la restituzione del deposito.

La causa per la fusione della Banca di Firenze col Credito Edilizio Agricolo.

Completiamo le notizie date ieri l'altro sulla importante sentenza emessa dal Tribunale di Roma — 2. Sezione — in questa causa.

Il Tribunale, condannando da una parte il Marchese Fumasoni-Biondi al pagamento di circa due milioni a favore del Credito Edilizio Agricolo, ed esonerando da responsabilità in proprio, con vittoria di spese verso il Fumasoni, i diversi rappresentanti della Banca di Firenze per il fatto che costoro hanno agito per mandato di detta Banca ha dichiarato poi la Banca di Firenze inadempiente alle diverse obbligazioni assunte con contratto 10 giugno 1921, e l'ha condannata a pagare al Marchese Fumasoni-Biondi la somma di L. 1.305.000 dovutagli a saldo prezzo delle azioni del C. E. A. oltre agli interessi; l'ha condannata al risarcimento dei danni per le inadempienze suddette, ivi comprese le spese e competenze del giudizio che il Fumasoni pagherà al Credito Edilizio Agricolo; nonchè al pagamento delle spese e competenze del giudizio.

Le parti erano difese e rappresentate: la Banca di Firenze dal comm. Jachini e dall'avv. Giuseppe Fonsi; il Marchese Fumasoni-Biondi dall'on. Giulio Rodinò e dall'avv. Urbano Cerqua; il C. E. A. dal commendator avv. Gaetano Casoni di Firenze e dall'avv. Ferdinando Corsi.

Le richieste del Procur. Gen. nel processo per l'occupazione della "Fiat" a Torino

TORINO, 10. — Da alcuni giorni si discute dinanzi alle Assise di Torino l'ultimo grosso processo riguardante il torbido periodo del settembre 1920 e precisamente la occupazione dello stabilimento « Fiat » che fu il centro del movimento sedizioso di quei giorni. Il processo è però venuto perdendo di interesse per la latitanza dei principali accusati e cioè del comunista Giovanni Parodi, che in quel mese si sostituì al senatore Agnelli nella direzione della « Fiat » e degli altri individui che gli tennero bordone.

Il P. M. nella sua requisitoria pronunziata ieri ha lamentato che i maggiori colpevoli se la siano svignata ed abbiano lasciato nelle panie soltanto delle comparse, cosicchè ha dovuto concludere chiedendo diciotto assoluzioni e chiedendo per gli altri cinque imputati delle condanne che non potranno andare oltre i quattro anni di reclusione per ciascuno.

La sentenza si avrà questa sera tardi.

Un giovane di Torre del Greco

ferito involontariamente da un compagno

NAPOLI, 10. — E' stato trasportato all'ospedale dei Pellegrini il giovane Accardi Vincenzo da Torre del Greco gravemente ferito di arma da fuoco al torace. Date le sue gravissime condizioni, non è stato possibile interrogarlo; ma da coloro che lo hanno accompagnato all'ospedale si è saputo che egli è vittima di una disgrazia.

In un circolo di Torre del Greco egli aveva consegnata la sua rivoltella ad un omonimo, Accardi Vittorio, il quale, prese l'arma per esaminarla, stava togliendone i proiettili dal tamburo, quando un colpo casualmente partiva ed andava a ferire il disgraziato.

Questi ha ricevuto le cure del caso ed è rimasto ricoverato in gravissime condizioni.

La partenza dei touristi americani

NAPOLI 9. — Quest'oggi alle ore 15 il transatlantico *Homerio* recante a bordo gli americani che parteciparono alla crociera nel Mediterraneo è partito per Monaco.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo

Lunedì alle ore 22 nei soliti locali della Direzione del partito nazionale fascista in piazza Colonna si riunirà il Gran Consiglio fascista.

Interverranno: il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Mussolini, i ministri De Stefani, Federzoni, Giuriati, i sottosegretari Acerbo, Finzi, De Vecchi, Ciano e Rocco, l'Alto Commissario per le Ferrovie on. Torre, il generale Mazzucco, i membri della Direzione del partito Sansanelli, Starace, Teruzzi, Bastianini, Marinelli, il Capo dell'Ufficio stampa Rossi, il generale della Milizia generale Balbo, il segretario generale delle Corporazioni nazionali Rossoni, e il Segretario generale del Gran Consiglio on. Giunta.

Interverranno alla seduta per riferire sugli argomenti il Sottosegretario all'Agricoltura on. Corgini e l'on. Arpinati.

Ordine del giorno: 1.o Relazione del presidente on. Mussolini; — 2.o Fascismo e nazionalismo; — 3.o Sindacalismo fascista; — 4.o Polizia ferroviaria; — 5.o Milizia nazionale; — 6.o Gruppi di competenza: a) scolastico; b) artistico; c) pubblica amministrazione; — 7.o Federazione di Comuni e Provincie; — 8.o Varie.

I commissari politici del fascismo sono invece convocati il giorno 16 nel gabinetto di S. E. Giuriati al Viminale.

Il Duca d'Aosta dal Presidente del Consiglio.

Stamane alle 11 S. A. il Duca d'Aosta si è recato a Palazzo Chigi, dove è stato subito ricevuto dal Presidente del Consiglio, col quale è rimasto in lungo e cordiale colloquio.

In materia di conflitti agrari

Il Ministro on. Oviglio ha diretto la seguente circolare ai Presidenti dei Tribunali ed ai pretori del Regno riguardante le controversie in materia di conflitti agrari:

« Vengono rivolte premure al Ministero dell'Agricoltura per la ricostituzione delle Commissioni arbitrali cui erano deferite le controversie relative ai contratti agrari e che furono abolite con R. Decreto-legge 14 novembre 1922 n. 1487.

« A giustificazione della richiesta si allega la necessità che le controversie vengano definite rapidamente e la circostanza che, in molti casi, esse presentano questioni riflettenti conteggi od altri punti di contestazione che possono trovare più equa e razionale decisione da parte di una Commissione arbitrale anzichè dalla giurisdizione ordinaria.

« Il Governo, sia per il principio di massima adottato circa la soppressione delle giurisdizioni speciali, salvo i casi in cui non ricorrano assolute necessità di carattere tecnico, sia perchè ritiene che tutti i rapporti di diritto patrimoniale privato debbano essere ricondotti alla loro sede naturale di giudizio, anche perchè il magistrato ordinario offre, per tutti le maggiori garanzie, è contrario alla ricostituzione delle Commissioni arbitrali.

« Non si può tuttavia disconoscere che le richieste degli interessati in quanto tendono ad ottenere decisioni rapide e pronte delle predette controversie, abbiano, appunto per la natura delle controversie stesse, un fondamento di giustizia.

« Faccio quindi appello alla consueta solerzia delle SS. LL. perchè vogliano curare che tutte le controversie relative a contratti agrari e che, in forza del succitato decreto, furono restituite alla giurisdizione ordinaria, vengano risolute con la maggiore possibile sollecitudine.

« Sarà poi loro premura esaminare caso per caso, ed ogni qualvolta ne ravvisino la opportunità, se convenga fare uso della facoltà consentita dagli articoli 402 e 432 del Codice di procedura civile.

Il ministro: *Oviglio* ».

A. Thomas dall'on. Cavazzoni

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale on. Cavazzoni ha ricevuto e trattenuto in lunga conferenza il signor Albert Thomas, direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, insieme al prof. De Michelis, rappresentante del Governo italiano nel Consiglio di amministrazione dello Ufficio stesso, al comm. Solinas, direttore generale del Lavoro, e al prof. Calamani, direttore generale della Previdenza Sociale.

Durante il colloquio l'on. Cavazzoni ha preso in esame lo stato in cui si trovano attualmente, di fronte alla legislazione interna, le convenzioni votate dalla Conferenza del Lavoro di Washington, Genova e Ginevra.

Per quella di Washington ha comunicato che, in conformità di precedenti accordi col Presidente del Consiglio, verrà sottoposto alla firma sovrana il decreto col quale si dà piena ed intera esecuzione nel Regno alle tre convenzioni relative alla disoccupazione, al lavoro notturno delle donne e al lavoro notturno degli adolescenti nelle industrie.

Per quanto riguarda la convenzione di Washington sulle otto ore il ministro Cavazzoni ha comunicato che sarà domani discusso dal Consiglio dei Ministri un concreto progetto di legge che regolerà questa materia.

Per le Convenzioni di Genova (marinai) poichè il progetto di legge che le approva si trova già all'esame della Commissione undecima della Camera, il Ministro ha deciso di sollecitare le conclusioni della Commissione predetta.

Quanto alle Convenzioni votate a Ginevra (agricoltura) il relativo disegno di legge sarà presentato alla Camera alla riapertura dei lavori. Il Decreto Reale controfirmato da tutti i Ministri competenti è già pronto.

Il signor Thomas ha vivamente ringraziato l'on. ministro Cavazzoni della illuminata adesione dell'Italia alle Convenzioni internazionali del lavoro, constatando che fra le Nazioni importanti il nostro Paese si trova alla testa di tutte nella legislazione sociale.

Un Ente toscano per l'Accademia della Crusca.

Siamo informati che il Comune di Firenze sarebbe disposto a stanziare una notevole cifra in bilancio e convocherà una grande riunione di tutti i sindaci della Toscana nonchè dei presidenti e direttori di cospicui enti commerciali finanziarii agricoli ed industriali, per la costituzione di un ente che si addossi le spese della continuazione del grande vocabolario della Regia Accademia della Crusca, dopo la sospensione della sua compilazione decretata dal Governo.

Se l'Ente si effettuerà saranno salve le esigenze superiori del bilancio dello Stato e al tempo stesso sarà risolta felicemente una questione che interessa tutta la Toscana e i fiorentini in modo speciale.

Regina Terruzzi

Il Governo ha nominato a sua delegata al IX Congresso dell'Alleanza Internazionale « Pro Suffragio Femminile », la nota scrittrice prof. Regina Terruzzi di Milano.

Gli industriali e le nuove tariffe daziarie.

Appena pubblicate le nuove tariffe daziarie, gli industriali romani si sono riuniti presso la Federazione Regionale Industriale per esaminare la nuova situazione creata nelle industrie, e le ripercussioni che essa avrà nella produzione.

Si sono così tenute varie riunioni, durante le quali è stato esaurito lo studio della questione ed è stato compilato un lungo memoriale che verrà sottoposto a S. E. il Ministro delle Finanze ed al R. Commissario di Roma.

Nel memoriale sono stati prospettati in modo esauriente i gravi errori in cui la tariffa è caduta, specialmente per alcune voci di speciale importanza; errori tali che il loro semplice rilievo metterà le autorità nella necessità di attuare i rimedi indispensabili.

Il miglioramento della Regina Milena

NIZZA, 10. — Notizie dal Capo di Antibo recano che la salute della Regina Milena di Montenegro è da ieri migliorata.

Le squadre agricole fasciste e Gabriele d'Annunzio

Il messaggio di D'Annunzio

Il Popolo d'Italia pubblicherà domani — nel suo testo integrale — un messaggio inviato da Gabriele d'Annunzio al collega Mario Ferraguti, presidente della Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura, a cui si deve il progetto di ordinamento delle squadre agricole fasciste, la cui costituzione sarà discussa nel Gran Consiglio di domani.

Possiamo riportare qui gran parte dello scritto del Poeta:

...Tu già accogliesti il motto ch'io proposi a te coltivatore: « Tienti alla terra ».

E' d'una meritoria singolarità, proposto da un combattente alato.

Ma tu sei per trasmutare in vasti frutteti italici le selvagge brughiere lombarde dove il ricordo delle mie cacce mi sembra tuttavia risonare coi quattro zoccoli dei miei galoppi. E io non dispero che, tra i combattenti fruttiferi, tu voglia almeno concedermi l'officio di fruttivoro assaggiatore.

« Tienti alla terra ». So che tu speri di dare il mio motto antico, quale parola d'ordine, a belle schiere di giovani risolute di abbandonare il tumulto della strada e della piazza per andare a ritrovare romanamente nel silenzio dei campi i « Cereris munera », i « cerealia dona ».

In una Patria che giovanilmente si innova, mi chiedi ancora un bel nome da innovare?

Innoviamo dunque l'Unione dei Fratelli Arvali.

Gli antichi facevano sacrifizii per impetrare fertilità alle campagne. I nuovi impetreranno la moltiplicazione incessante della fertilità italiana.

Gli antichi andavano coronati di spighe con benda bianca. I nuovi offeriranno spighe religiosamente all'Altare della Patria e al Fante Ignoto.

Gli antichi s'adunavano nel pronao della Concordia o all'Ara della Provvidenza: e non soltanto sacrificavano alla Provvidenza degli Dei ed alla Concordia degli Uomini, ma sacrificavano alla Salute pubblica, alla Fecondità, alla Felicità, alla Speranza.

E i nuovi non vorranno dunque venerare ed invocare le medesime potenze eterne con più vasto cuore?

Gli antichi erano a vita, eletti a suffragi tra loro, nè della dignità li spogliava l'esilio; e nella dignità entravano al tempo dei Saturnali, quasi in memoria della naturale uguaglianza che nel culto della materna terra li ragguagliava. E non dunque vorranno i nuovi che la lor devozione e la lor dedizione al culto sieno perpetue ed unanimi e giuste come è giusta la terra è giusto sole?

Di queste profonde concordanze ti parlerò compiutamente quando verrai a trapiantare nel mio orto francescano i tuoi frutti di Paradiso là dove già vigoreggiano tanti frutti di penitenza. Adversus pondera surgo. *Se non di Padre, eravi tra i Fratelli Arvali officio di Fratello maggiore.*

Forse il vecchio contadino degli Abruzzi, per la sua fedeltà incorrotta alla Madre delle biade e a ogni sua più umile gleba, merita tutti i vostri suffragi.

Servabo castam tempus in omne fidem.

Rusticamente abbraccio te e i colleghi tuoi.

Dal Romitorio di Cargnacco,
28 Febbraio 1923.

Gabriele d'Annunzio.

I lavori della Commissione paritetica a Fiume

FIUME, 9 (sera).

Stasera si è riunita la Commissione paritetica la quale ha iniziato la discussione sopra l'ordine dei lavori, entrando particolarmente in merito ai seguenti argomenti: 1.o organizzazione dei traffici di frontiera fra Castua e territori limitrofi; 2.o questioni ferroviarie ed annesse questioni portuali; 3.o regime delle acque dell'Eneo, che divide Fiume dalla Jugoslavia. Oltre questi, altri argomenti sono stati trattati dalla Commissione e principalmente alcune questioni di carattere finanziario con riserva di stabilire l'indirizzo da dare per ciascun problema agli esperti. Dopo questa riunione incomincia l'opera degli esperti i quali dovranno sottoporre le loro conclusioni all'approvazione della Commissione. La prima questione riguarda la creazione d'una speciale zona franca intorno a Fiume, sia per non staccare il circondario che vive della città, sia per alimentare Fiume. Il secondo problema investe tutta la situazione di Fiume, poichè si tratta evidentemente della creazione di un Consorzio portuale interstatale tra Italia, Fiume e Jugoslavia. Questo sarà il fulcro delle prossime discussioni della Conferenza. Il terzo punto riguarda lo sfruttamento idraulico dell'Eneo allo scopo di costruire una grande centrale idroelettrica, progettata dal Comune di Fiume. Così si inizia la discussione vera e propria delle questioni relative alla sistemazione di Fiume.

SUSMEL.

I colloqui aggiornati a martedì

FIUME, 10.

Nel pomeriggio di oggi il sen. Quartieri e il sen. Casati partiranno per Milano per affari privati e partirà anche l'avv. Rybar. La Conferenza subirà quindi una nuova pausa probabilmente fino a martedì. Anche alcuni esperti partiranno. Gli altri proseguiranno nel loro compito.

La questione Ansaldo

A proposito dell'ordine del giorno della Federazione degli industriali liguri, da noi pubblicato ieri sera, riceviamo, e pubblichiamo, la seguente risposta alla Federazione stessa:

« Federazione Industriali Liguri
Genova.

« Vostro ordine del giorno pretende giudicare accuse circa asservimento e disorganizzazione del sistema Ansaldo senza avere compiuto doveroso preventivo accertamento di fatti mentre potevate averne conferma dallo stesso personale degli Stabilimenti Ansaldo.

« Vostro atto costituisce perciò inesplicabile oblio di legittimi interessi della Liguria. Lo constatiamo senza meraviglia ma con disdegno.

Pio Perrone — Mario Perrone ».

Il Banco di Roma

Si annuncia che il Consiglio di amministrazione del Banco di Roma ha deliberato nella seduta di ieri di chiudere il bilancio passando a nuovo l'utile di L. 3.550.811.56. Non si distribuisce quindi alcun dividendo agli azionisti per l'esercizio 1922.

Tale decisione è certamente collegata ai cambiamenti recentemente avvenuti nell'amministrazione del Banco ed appare tanto più coraggiosa in vista degli attacchi a cui è stato fatto segno il titolo azionario alcuni giorni fa per evidenti manovre speculative, che però non hanno avuto alcuna eco nè seguito nella opinione pubblica.

Infatti la cosa viene favorevolmente commentata, in tutti gli ambienti trovandosi logico e doveroso che le banche si inspirino ad una politica di assoluta severità, in un periodo nel quale tutti gli sforzi debbono tendere alla restaurazione finanziaria del Paese ed al consolidamento patrimoniale degli istituti di deposito.

I buoni metallici da 1 lira

In esecuzione del R. Decreto-legge 21 gennaio 1923 n. 215, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 febbraio scorso, il quale autorizza la sostituzione di 100 milioni di lire in biglietti di Stato, da L. 5 e 10 in monete da cent. 50 e con buoni di cassa di nichelio da L. 1 e 2, il ministro delle Finanze on. De Stefani ha dato disposizioni affinchè siano subito spedite alle Sezioni di Tesoreria provinciale per circa 15 milioni in buoni metallici da una lire che nel frattempo erano stati già coniati dalla R. Zecca.

Per il trattato di commercio italo-austriaco

Provenienti da Vienna, sono giunti i delegati austriaci Schueller e signori Hoerth e Roesler i quali parteciperanno alle riunioni per il trattato commerciale italo austriaco. Alla stazione sono stati ricevuti dal Ministro d'Austria signor Kwiatowski.

La morte del senatore D'Ayala-Valva

E' morto ieri a Taranto il conte gran'uff. Pietro D'Ayala Valva, che dal 14 giugno 1900 apparteneva al Senato del Regno: è morto, fra il generale compianto, nella sua città nativa, in età di 75 anni.

Sacco e Vanzetti nuovamente in giudizio

DEDHAM (Massachussets) 10.

I due italiani, Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, avevano fatto domanda perchè il loro caso fosse nuovamente giudicato. Oggi sono comparsi dinanzi alla Corte. Sacco sembra molto abbattuto. Difatti egli ha fatto lo sciopero della fame. I difensori hanno chiesto ed ottenuto il rinvio di otto giorni.

I lettori ricorderanno che circa un anno fa gli italiani Sacco e Vanzetti furono accusati di avere ucciso un capo fabbrica durante uno sciopero e malgrado le loro proteste d'innocenza furono condannati a morte. Senonchè dinanzi all'agitazione creatasi in seguito alla sentenza, che appariva priva di reali fondamenti, la esecuzione fu sospesa ed ora sono tratti nuovamente in giudizio. Tutta la colonia italiana degli Stati Uniti, convinta della innocenza dei due connazionali si interessa vivamente a questo processo.

Le proposte turche consegnate agli Alti Commissari alleati

COSTANTINOPOLI, 10.

Il corriere speciale di Angora è giunto alle ore 16 recando seco quattro esemplari della nota contenente le controproposte del Governo turco agli alleati. Adnan bey ha consegnato tre copie di questa nota ai Commissari dell'Italia, dell'Inghilterra e della Francia. La quarta copia sarà consegnata al Commissario dell'America.

La nota comprende cinque parti che spiegano le ragioni della decisione dell'Assemblea Nazionale.

Le controproposte occupano 116 pagine di testo, e si riferiscono all'aggiornamento della questione di Mossul e alla sua sistemazione entro un termine massimo di un anno; all'accettazione dell'abbandono di Karagasc, alla discussione delle questioni economiche e finanziarie dopo la firma della pace.

Conformemente alle condizioni annunciate nelle controproposte il Governo di Angora subordinerà la sua linea di condotta alla risposta che daranno gli Alleati alla nota e all'accoglienza che verrà fatta alle controproposte.

La nota di accompagnamento delle controproposte turche dice che la Turchia non propone alcuna modificazione fondamentale alle stipulazioni politiche. Essa chiede la sovranità sulle piccole isole dell'arcipelago di Tenedo e una leggera modificazione della frontiera di Tracia. Circa il regime degli Stretti la Turchia domanda la reciprocità. Riguardo alle stipulazioni economiche chiede lo stralcio degli articoli relativamente ai quali non è ancora intervenuto un accordo.

La nota propone di riprendere la conferenza in una città europea e preferibilmente a Costantinopoli, e chiede agli alleati di far conoscere la loro risposta al più presto possibile.

Infine chiede che, appena conclusa la pace, le navi da guerra turche, sequestrate dagli alleati, le armi e le munizioni trattenute dagli alleati in deposito dovranno essere restituite alla Turchia.

Ieri ad Angora in occasione del 4. anniversario della costituzione della Grande Assemblea Nazionale Mustafà Kemal pascià ha pronunziato un discorso. Dopo aver parlato a lungo dei lavori del Governo, ha terminato parlando delle intenzioni pacifiche della Turchia.

Quindi l'Assemblea Nazionale si è aggiornata fino alla ricezione della risposta dagli alleati.

Le trattative a Costantinopoli?

PARIGI, 10.

I giornali pubblicano: Il governo francese non ha ancora ricevuto dal Governo di Angora alcuna comunicazione precisante le intenzioni di esso circa il trattato di pace elaborato a Losanna. I governi alleati rimangono dunque in attesa della risposta turca.

E' tuttavia probabile che si mostreranno disposti ad iniziare nuove trattative sopra i punti lasciati in sospeso a Losanna. Queste conversazioni potrebbero aver luogo a Costantinopoli a mezzo degli alti commissari.

LE BORSE

BORSA DI ROMA. — Rendita 3.50 per cento Cont. 76.45 — Fine 60 — Consol. 5 per cento Cont. 86.30 — Fine 45.

Azioni: Banca d'Italia 1403 — Banca Commerciale Italiana 932 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 98.50 — Meridionali 360 — Rubattino 565 — Tramways Roma 137.50 — S.N.I.A. 63.50 — Acqua Marcia 1605 — Gas Roma 397 — Condotta d'Acqua 272 — Acciaierie Terni 474 — Miniere Elba 56 — Ansaldo 13.50 — Metallurgica 125 — Ilva Acciaierie d'Italia 11.25 — Miniere Antimonio 30.50 — Miniere Montecatini 187.25 — Immobiliari 537 — Beni Stabili 464 — Imprese Fondiarie 135.50 — Carburo 635 — Azoto 207 — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 69 — Molini Pantanella 184 — Eridania 413 — Fondi Rustici 254 — Marconi 259 — Cotoniere Meridionali 73 — F.I.A.T. 304.50 — Risanamento 562 — Kerka 350 — Banca Commerciale Triestina 542 — Cosulich 315 — Mediterranea 241 — Viscosa di Pavia 105.

Cambi: Parigi 126.50, 126.42, 50 — Londra 98.57, 65 — Svizzera 390 1/4, 390 3/4 — New York telegr. 20.92.50, 20.93.75 — Berlino 0.10 1/4, 0.10.4 — Belgio 106.60, 106.80.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 per cento 76.45 — Consolidato 5 per cento 86.20 — Banca d'Italia 1492 — Commerciale 932 — Credito Italiano 717 — Banco Roma 99 — Banca d'America e d'Italia 100.50 — Risanamento di Napoli 562 — Navigazione generale 366 — Ansaldo 1325 — Ilva 11.50 — Man. Coton. Meridionali 73.

Cambi: Francia 126.70 — Inghilterra 98.65 — Germania 0.10.1/2 — Stati Uniti d'America 20.90.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 L. 72 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 L. 76.75 — Consolidato 5 0/0 L. 86.50 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 931 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 100 — Meridionali 360.50 — Mediterranea 243 — Rubattino 565 — S.N.I.A. 64 — Fondiaria Vita 438 — Fondiaria Incendio 306 — Immobiliari 538 — Ansaldo 14 — Ilva 11.50 — Elba 56 — Magona d'Italia 357 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 97.75 — Miniere Lignitifere 305.25 — Marconi 362 — Fiat 305 — Eridania 414 — Zuccheri Romani 68 — Digerini e Marinai 92.50 — Molini Biondi 225 — Birra Paszkowski 31 — Conserve Torrigiani 24 — Prodotti Chimici Pegna 14 — Adriatica Elettricità 130 — Scia 114.

CAMBI: Parigi 126.50 — Londra 98.50 — Svizzera 391 — New York 20.85 — Berlino 0.10.50.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento 76.70 — Consolidato 5 per cento 86.54 — Banca d'Italia 1491 — Commerciale 932.50 — Credito Italiano 719 — Banco Roma 97 — Aedes 10.95 — Meridionali 360 — Mediterranea 243.50 — Rubattino 375 — Lloyd Sabaudo 256 — Snia 64.50 — Eridania 415 — Raffineria L. L. 476 — Industrie 449 — Acquedotto Pugliese 378 — Tramways Genovesi 512 — Officine Elettr. Genovesi 389 — Acciaierie di Terni 478 — Ansaldo 13.85 — Ilva 11.75 — Miniere Elba 57.50 — Ferriere Voltri 388 — Metalli 127 — Molini Alta Italia 523 — Semoleria 977 — Silos 290 — Itala 16 — Spa 69 — Gulinelli 118.50 — Industriali 72.

Cambi: Parigi 126.30 — Londra 98.55 — New York 20.89 — Svizzera 391 — Spagna 325 — Germania 0.10 1/2.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento 76.65 1/2 — Consolidato 5 per cento 86.42 1/2 — Banca d'Italia 1491 — Banca Comm. 932 — Credito Italiano 719 — Banco Roma 100.50 — Ferrovie Mediterranee 243 — Meridionali 360 — Navigazione Alta Italia 175 — Snia 73.75 — Ansaldo 14 — Acciaierie Terni 475.50 — Automobili Fiat 305 — Spa 70 — Montecatini 186 — Beni Stabili 461 — Marconi 361.50.

Cambi: Parigi 126.40 — Londra 98.55 — Svizzera 391.95 — New York 20.93 3/4 — Germania 0.1030.

GLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile